PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Sabato 28 Novembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 9815

UN RIFIUTO DELLA FRANCIA

nella questione del boicottaggio

PARIGI 27 (N). Si assicura in luogo competente che il Ministero degli esteri a.-u. fece esprimere iersera al Governo francese il desiderio che la Francia facesse valere la sua influenza sulla Turchia per far cessare il boicottaggio contro le merci a.-u. Il Ministero degli esteri a.-u avrebbe fatto considerare, in appoggio a questa sua domanda, che la questione lel boicottaggio, ch'è di vitale importanza economica, non riguarda soltanto l'Austria-Ungheria, ma che vi sono intimamente congiunte questioni di politica generale, alle quali sono dunque interessate tutte le potenze: specialmente quelle che, come la Francia, fanno una politica disinteressata e desiderano sinceramente la pace. La Francia - secondo l'opinione del Ministero degli esteri a.-u. - non potrebbe dunque trattare con la Turchia per la convocazione della conferenza, finchè il boicottaggio contro l'Austria-Ungheria continua.

Il Governo francese parte invece da un altro punto di vista: esso considera il boicottaggio semplicemente come una questione di interesse economico che riguarda esclusivamente l'Austria-Ungheria. Il boicottaggio è sorto cioè da un movimento popolare provocato da cause politiche, cui l'Austria-Ungheria non fu estranea. Quando saranno scomparse le sue cause, anche il boicottaggio dovrà cessare. Perciò l'Austria-Ungheria dovrebbe aderire alle proposte per la conferenza, e potrebbe contribuire così essa stessa alla cessazione del boicottaggio da parte della Turchia.

Il boicottaggio contro gli uffici postali a. u.

BERLINO 27 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Pera: Ieri si impedì a diverse persone di portare spedizioni all'ufficio postale a.-u. Non si può sottrarsi all'impressione che le autorità turche favoriscano questo boicottaggio.

Il Governo a. u. tratta soltanto con la Porta

VIENNA 27 (B). Di fronte ad una notizia della «Vossische Zeitung»» da Costantinopoli, secondo la quale il Governo a.-u., in seguito all'impotenza della Porta, sarebbe intenzionato di rivolgersi al Comitato giovane turco, la «Polit. Corr.» è in grado di stabilire, in base ad informazioni attinte da parte competente, ch'essa è destituita d'ogni fondamento. Nelle questioni pendenti il Gabinetto di Vienna tratta esclusivamente coll'imperiale Governo ottomano.

Una nota del Montenegro alle potenze

L'Austria-Ungheria la respinge

CETTIGNE 27 (B). Il Governo montenegrino ha rimesso ai rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Berlino una nota, accompagnata da un memoriale, in cui rileva le ragioni militanti a favore della domanda del Montenegro per la restituzione di Spizza e per la soppressione delle limitazioni contenute nell'art. 29 del trattato di Berlino. Nella nota e nel memoriale si osserva però che il Montenegro, avanzando separatamente tale domanda, non intende mettere in alcun modo in questione altri compensi, che si riferiscono all'annessione della Bosnia-Erzegovina e toccano in pari tempo gli interessi vitali della Serbia e del Montenegro.

L'inviato a. u. ha restituito questa nota al Governo montenegrino.

La relazione di Milovanovich

BELGRADO 27 (B). Iersera i ministri si radunarono a Consiglio, che durò parecchie ore. Il ministro degli esteri Milovanovic riferì sui risultati del suo viaggio. Nel pomeriggio Milovanovic fu ricevuto dal re. La Scupcina sarà convocata probabilmente appena la settimana prossima, dopo il ritorno di Pasic e Novacovic da Costantinopoli.

BELGRADO 27 (Ufficiale). La notizia pubblicata da giornali esteri circa una crisi ministeriale, già scoppiata o imminente, è completamente infondata.

RE PIETRO ABDICHERÀ?

Il grave stato della sua salute

LONDRA 27 (N). Secondo notizie del «Daily Express» da Belgrado, lo stato di salute di re Pietro di Serbia sarebbe tale da impensierire, cosicchè si riparla dell'eventualità dell'abdicazione. Re Pietro, anzichè essere ammalato d'influenza, sarebbe stato colpito da un insulto apoplettico, probabilmente in conseguenza delle recenti emozioni. Il re non si è ancora riavuto tanto da poter riacquistare l'uso completo della favella. Dopo superato l'attacco il re volle promulgare un'amnistia per tutti i detenuti paralitici e artritici, ma essendoglisi osservato che questa restrizione avrebbe potuto produrre un'impressione penosa, l'amnistia fu estesa dal re anche ai ciechi e agli sciancati. Quindi ora Belgrado formicola di mendicanti.

Spedizione per la Serbia

trattenuta dall'Austria-Ungheria

BERLINO 27 (N). Si telegrafa da Bruxelles che l'inviato belga a Vienna, barone de Borchgrave, reclamò la restituzione di un vagone d'olio, spedito dal Belgio per la Serbia, e che fu sequestrato dalle autorità austriache con richiamo al divieto del transito di armi e materiali da guerra per la Serbia. Il Governo a.-u. rispose al reclamo dichiarando che l'olio sequestrato non può essere lasciato passare, perchè potrebbe essere adoperato per la fabbricazione di bombe nell'arsenale serbo di Kragujevac.

Gli armamenti turchi

COLONIA 27 (N). La «Köln. Ztg» ha da Sofia: Secondo notizie giunte qui in luogo ufficiale da Salonicco, finora furono trasportati alla frontiera bulgara 60 vagoni di cannoni, 36 vagoni di munizioni e 12 vagoni di fucili. Altri trasporti seguiranno fra giorni. Lungo la frontiera bulgara si trovano scaglionati 118 battaglioni di fanteria turca. Inoltre furono riattate le fortificazioni turche e guernite di artiglieria.

Il licenziamento dei redif

COSTANTINOPOLI 27 (B). Secondo dispacci consolari ierlaltro si incominciò ad Adrianopoli il licenziamento dei redif, e cioè per ora di quelli degli ultimi anni. Ne furono rilasciati già parecchie migliaia.

PARLAMENTO ITALIANO

A Montecitorio

ROMA 27 (N). Camera. I deputati venuti nei giorni scorsi per l'imminenza della discussione sulla politica estera, si sono di nuovo allontanati e certo prima di martedì mattina, giorno assegnato per il principio dell'importante dibattito, non si faranno vedere. Così oggi, quando si apre la seduta, lo scarso numero dei deputati è significantissimo, e il presidente Marcora se ne dimostra evidentemente contrariato.

Le interrogazioni passano liscie, se si toglie un vivace sfogo di Fasce, sottosegretario al Tesoro, il quale, rispondendo all'on. Santini, dichiaratosi insoddisfatto della regificazione della Scuola musicale di Santa Cecilia, dice fra altro di non sapere come si possa riuscire a rendere soddisfatti tutti. Il Governo coglie in giusta misura le richieste presentate e tutti si mostrano contenti; poi vengono qui a dire che il Governo tutto quello che fa, fa male!

Esaurite le interrogazioni si dovrebbe passare alla votazione delle leggi approvate ieri. Il presidente comprende però che mancherebbe senz'altro il numero legale e allora, per non perder tempo, rimanda la votazione stessa a domani.

Si entra così nella discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio.

Rossi, Fortunati, Proto-Pisani, Pavia, Miliani, fanno alcune raccomandazioni, dichiarandosi favorevoli al disegno.

Morpurgo, relatore, e il ministro Cocco-Ortu ringraziano gli oratori dando affidamento per le future migliorie e rispondendo esaurientemente alle varie osservazioni.

Si inizia quindi la discussione degli articoli, di cui si approvano i primi sei.

La seduta viene tolta alle 17.5.

A Palazzo Madama

ROMA 27 (N). Senato. Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. Aperta la seduta prestano il giuramento i nuovi senatori Tabacchi e Di Frasso Dentice. Quindi il presidente Manfredi commemora i senatori e i deputati defunti specialmente ricordando il sen. Canonico, di cui tesse un vivo elogio, e l'on. Bianchieri. La seduta si toglie alle 16.15.

L'Internazionale verde

ROMA 27 (N). Oggi si è riunita l'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura. La presidenza dell'assemblea generale, in assenza del ministro degli esteri d'Italia, fu assunta dall'ambasciatore di Francia, in qualità di decano degli ambasciatori. L'assemblea generale poi, su proposta di Barrère, ha approvato a presidente effettivo l'on. Tittoni; su proposta dell'ambasciatore di Germania furono nominati a vicepresidenti Fischer, ministro d'agricoltura del Canadà e Jermanoff, segretario di Stato russo. Come regolamento interno l'assemblea generale ha fatto suo quello che regolò la discussione nella conferenza internazionale del 1905. Poi fu iniziata la discussione del progetto organico dell'Istituto presentato dal Comitato permanente. La discussione è continuata in tutta la seduta pomeridiana. Le delegazioni si sono quindi recate in corpore al Quirinale per essere ricevute dal re. Tutti i delegati dal conte Faina furono presentati al re che lungamente si è intrattenuto con ciascuno di essi.

Un accordo nippo-americano

ROMA 27 (N). La «Tribuna» ha da Washington: Stamane fu firmata una convenzione nippo-americana per tutte le questioni dell'Estremo Oriente.

Per il giubileo imperiale

Grande entusiasmo a Seraievo

LEOPOLI 27 (B). Guidata dal luogotenente è partita oggi per Vienna una deputazione di 108 membri del corpo degli impiegati della Galizia.

SERAJEVO 27 (B). La notizia del graziosissimo ricevimento dei cattolici della Bosnia-Erzegovina, destò grande entusiasmo nella popolazione cattolica.

Il borgomastro emanò un proclama alla cittadinanza, invitandola a illuminare le case la sera del 1. dicembre e imbandierarle il 2 dicembre. Per la stessa circostanza il Consiglio comunale votò mille corone per i poveri di tutte le confessioni.

Verso una nuova crisi in Austria

L'esito sconfortante della conferenza dei capigruppo

VIENNA 27 (N). Nell'odierna conferenza dei capigruppo fu approvata dopo lunga discussione la proposta del presidente Weiskirchner, secondo la quale l'esercizio provvisorio sarà sbrigato in tutte le letture senza essere rimesso alla commissione, mentre il progetto riguardante la annessione della Bosnia, nonchè la legge d'autorizzazione politico-commerciale saranno sottoposte alle commissioni.

La «Zeit» ha da uno dei deputati che presero parte alla conferenza dei capigruppo: Le deliberazioni della conferenza sono poco confortanti per il Governo. Esse dicono molto chiaramente che i capigruppo s'impegnano a votare il bilancio, ma per il resto si riserbano piena libertà d'azione. E' quasi certo che i partiti radicali presentando nuove proposte d'urgenza impediranno la trattazione del progetto di legge per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, e gli agrari procureranno d'impedire la trattazione del progetto di legge che dovrebbe autorizzare il Governo a stipulare in via provvisoria trattati di commercio. Se però la Camera non vota questi due progetti di legge, sarà messa in forse l'esistenza del Governo o quella della Camera. Se dunque i capigruppo mantengono le loro odierne deliberazioni, è probabile una nuova crisi, che potrebbe anche divenire una crisi parlamentare.

Movimentata seduta alla Camera ungherese

La discussione del bilancio e la manifestazione d'omaggio

BUDAPEST 27 (N). La Camera dei deputati chiude nella seduta antimeridiana la discussione generale del bilancio e inizia la discussione articolata, fra vivissimi applausi della maggioranaz.

Giorgio Nagy, del partito dell'indipendenza, dichiara di respingere il titolo «Corte reale», memore dell'atteggiamento assunto una volta in proposito dal suo partito, e inoltre perchè non esiste di fatto una Corte ungherese.

Il titolo è poscia approvato. Al titolo «Parlamento» parlano contro parecchi croati. Alla votazione i croati protestano dichiarando che il titolo, contro il quale hanno votato anche la sinistra indipendente e le nazionalità, è stato respinto. Il vicepresidente Navay non tien conto delle proteste e dichiara che il titolo fu approvato.

Discutendosi il titolo «Spese comuni» Nagy propone di sospendere l'urgenza. La Camera però respinge tale proposta e approva il titolo, nonchè il seguente riguardante le «Spese straordinarie per l'esercito».

Si viene così al «Credito per l'occupazione». Bozoky dichiara di respingerlo, nel timore che la Bosnia sia incorporata all'Austria o alla Croazia. Supilo e Lukinic dichiarano che la questione dell'appartenenza delle provincie annesse deve essere risolta dalla Dieta croata, rispettivamente dalla Dieta bosno-erzegovese.

Batthyany, del partito dell'indipendenza, dice invece che secondo il diploma inaugurale e il giuramento del re la Bosnia non può essere incorporata che all'Ungheria. Essa sarà amministrata come la Croazia. Il partito si opporrà sempre alle imposizioni della minoranza croata della Bosnia-Erzegovina contro le altre nazioni.

Infine anche questo titolo è approvato senza modificazioni. Sono quindi approvati anche parecchi altri titoli, fino a quello riguardante il «Ministero croato».

Durante la discussione del titolo «Fondo a disposizione» avvengono delle scenate, avendo Supilo dichiarato di respingerlo, non volendo che il denaro del paese finisca nelle tasche dei ladri. Supilo è perciò chiamato all'ordine e ammonito dal presidente.

Interrotta la discussione del bilancio il presidente Justh comunica l'invito del primate Vaszary alla cerimonia solenne che si terrà il 2 dicembre nella chiesa dell'incoronazione di Buda.

Prende poi la parola il dott. Wekerle. I deputati croati e quelli delle nazionalità abbandonano l'aula. Wekerle propone che sia inserita a protocollo l'espressione della più profonda venerazione per il monarca.

Nagy dichiara a nome della sinistra indipendente di respingere la proposta e ricorda che nel 1898, allorchè fu presentata una simile proposta, il primo a protestare fu Francesco Kossuth. Spera che il partito dell'indipendenza avrà sufficiente sentimento d'onore politico per respingere la proposta del presidente dei ministri.

Il presidente chiama all'ordine l'oratore.

Pilisy, Bozky e Ratkay, del partito dell'indipendenza, dichiarano di respingere la proposta; Polonyi, senza partito, la approva.

Infine la proposta è accettata. Votano a favore il partito costituzionale, il partito popolare e parte del partito dell'indipendenza.

Quindi si toglie la seduta.

Camera dei Magnati

La Camera dei magnati sbrigò parecchie leggine già votate dalla Camera dei deputati.

Il presidente invitò i magnati a intervenire alla cerimonia solenne che si terrà il 2 dicembre, alle 9 ant., nella Chiesa dell'incoronazione di Buda.

Il conte di Torino in Africa. — ROMA 27 (N). La «Tribuna» ha da Mombasa: Il conte di Torino, accompagnato dall'aiutante di campo tenente Solaroli, è giunto stamane col «Gertrud Woermann». Proseguirà fra qualche giorno con la ferrovia dell'Uganda per Voi, donde, formata la carovana, si recherà a Taweta, ultima stazione inglese di qualche importanza alla frontiera dell'Africa orientale tedesca, quasi ai piedi di Kilimandgiaro. Entrerà poi nella colonia tedesca a Moski, pure alle falde del Kilimandgiaro, territorio ricchissimo di cacciagione.

Un fanciullo ucciso dal fulmine.

TRAPANI 27 (N). A Salaparuta si scatenò un violento temporale con numerose scariche elettriche. Durante il temporale dieci ragazzi si ripararono dietro il portone di una chiesa. Un fulmine, dopo aver più volte forato il muro della chiesa, passò presso i ragazzi, uccidendone uno e ustionandone altri più o meno gravemente.

Ottuagenario suicida.

GENOVA 27 (N). Per una malattia incurabile si uccise nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il procuratore avv. Antonio Arata, ottantenne.

Le tragedie dell'adulterio.

TERNI 27 (N). Fino dallo scorso anno si era stabilita qui tale Erminia Blasi, moglie del dott. Giuseppe, medico condotto a Nocera Umbra. Sembra che al dottore abbiano riferito sul conto della signora cose che lo turbarono. Oggi il dott. Blasi giunse improvvisamente a Terni, ed entrato in casa vi trovò la moglie a colloquio col prof. Gianfuglia. Scambiate poche parole, il dottore, estratta la rivoltella, ne scaricò otto colpi contro i due, colpendoli alla testa. La signora è morta subito, il Gianfruglia si è finto morto, poi fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Il dott. Blasi, compiuta la strage, si è affacciato alla finestra, pregando un bottaio di chiamare i carabinieri, che lo arrestarono.

L'«Esodo» di T. Monicelli a Milano.

MILANO 27 (N). Stasera un magnifico pubblico presenziò la prima rappresentazione dell'«Esodo» di Tomaso Monicelli. Al teatro Manzoni è avvenuta una cosa non comune: durante i quattro atti parte del pubblico diede sovente segni d'impazienza ai finali dei primi tre atti, mentre l'altra parte evocò l'autore numerosissime volte trionfalmente. Soltanto all'ultimo atto gli zittii ebbero ragione degli applausi. Forse tutti esagerarono; ma la critica pur riconoscendo nell'autore qualità di autore non può sottoscrivere senza riserva all'entusiasmo di parte del pubblico. Vi sono nel lavoro scene abili e forti, ma in complesso la commedia è lunga, artificiosa, non convincente. Vi è l'autore ma non ancora l'opera d'arte. La commedia è durata quattro ore!

L'affare Steinheil.

Il giudice istruttore sostituito.

PARIGI 27 (N). Il giudice André fu incaricato di continuare l'istruttoria contro la signora Steinheil in sostituzione del giudice Leydet.

Due disgrazie a Roma.

ROMA 27 (N). In via Tunisi è caduto un muro di una casa in costruzione, investendo tre donne, che rimasero ferite, una piuttosto gravemente.

Un'automobile passando per via Luce, investì tale Maria Dassaglia, di 64 anni. Mentre la povera donna si trovava sotto le ruote, passò il figlio della vittima. Avvenne una scena commoventissima. La Passaglia fu portata all'ospedale, ove poco dopo morì. Lo «chauffeur» e il meccanico furono arrestati.

L'anima di Trieste ai feriti reduci da Vienna.

Le manifestazioni nazionali e le pratiche parlamentari.

La imponente manifestazione di iersera

Iersera Trieste ebbe uno di quegli scatti magnifici che sono come i titoli di nobiltà della sua anima di vecchia città latina. Aveva udito che alla sera sarebbero arrivati, piagati dalle percosse tedesche, alcuni de' suoi giovani figli, cui inguaribile caparbietà costringe a chiedere in terra ostile il pane della scienza in lingua straniera. Sospinta da un sentimento che in quel momento apparve veramente il più alto e il più nobile, quello materno, Trieste corse incontro ai suoi figlioli con aperte le braccia in atto di inesprimibile amore. Chi non assistette iersera all'accoglienza che la città fece agli esuli giovani italiani che ritornavano nella loro patria, non può immaginarsi che cosa sia delirio di amore materno.

Non appena dalla stazione uscirono i giovani reduci da Vienna inospite, quella folla immensa, ch'era tutta la città, rappresentata in tutte le sue classi, in tutte le sue fortune, levò alte le mani a plaudire, e da tutti i petti salirono commosse grida di saluto; poi tutti parvero voler precipitarsi incontro ai giovani, fiore e speranza della nazione, per baciarli, per dar loro la materna carezza di Trieste riconoscente per il loro eroismo che consacra la causa dell'Università al trionfo immancabile.

E coloro che stavano appresso ai giovani, esecutori inconsapevoli del desiderio unanime, sollevarono allora i giovani al cospetto di tutta la folla immensa, che proruppe in nuove indescrivibili acclamazioni.

Poi, sollevati dalla folla, i giovani furono portati in passeggiata trionfale a traverso tutta la città, che palpitava d'amore e d'orgoglio, d'ira e d'entusiasmo.

Al passaggio di quella impressionante fiumana, tutte le case spalancarono le loro finestre, che si inghirlandarono di soavi testine femminili vibranti dello stesso entusiasmo onde era pervasa l'intera città. Da molte finestre, sul corteo piovvero fiori, e si videro molti occhi luccicare per invincibile commozione. Ma più che la parola che l'entusiasmo ci detta, dica la imponenza della manifestazione la pura cronaca dell'avvenimento che rimarrà in tutti indimenticabile.

«Andiamo alla Stazione».

Appena diffusasi con la nostra edizione serale la notizia che col celere della sera da Vienna sarebbero arrivati alcuni fra i nostri studenti feriti nel sanguinoso conflitto del 23, un proposito sorse spontaneo in tutti: recarsi alla Stazione, a incontrarli all'arrivo. E verso una certa ora incominciarono a formarsi gruppi e gruppetti per muovere insieme a quella volta. Quando gli opifici, i magazzini, i negozi furono chiusi, incominciò un continuo, incessante affluire di gente, di tutti i ceti e di tutte le condizioni sociali, verso il centro della città, da tutte le parti, ai Portici di Chiozza. Erano giovani, erano vecchi, erano studenti, impiegati, operai, signore, popolane, tutti animati da un solo intento.

L'attesa ai Portici di Chiozza.

Alle 8 circa tutto il largo piazzale fra via Carducci e via Stadion brulicava di gente, tanto che i carrozzoni del tramvai stentavano a farsi strada. Un gruppo di giovani, cantando i nostri inni ed emettendo frequenti grida di «Vogliamo l'Università a Trieste, abbasso i barbari di Vienna», mosse per il viale dell'Acquedotto e, via via ingrossando, salì in via Domenico Rossetti e fece il giro di via Stadion, tornando ai Portici. Intanto s'era colà ammassata una quantità enorme di gente: migliaia e migliaia di persone. Erano circa le 8 e 30 e la folla, quasi per tacita intesa, incominciò lentamente a muoversi verso la Stazione della Meridionale. Cantando l'inno della «Lega» e gli altri nostri inni, si diresse così per via Giosuè Carducci, via Carlo Ghega, via Benvenuto Cellini,

in piazza della Stazione.

Colà già stazionava altra folla, che occupava anche buona parte di via Miramar. La marea umana sopraggiunta si mescolò, si fuse con essa: e tutta la grande piazza e la via Miramar nereggiò di una distesa compatta. Molti, a fatica, raggiunsero l'entrata della Stazione per recarsi nell'interno: ma sotto la tettoia non c'era più posto: altri, più solleciti, li avevano preceduti: fra essi, la massima parte, studenti. Sulle prime gl'inservienti ferroviari avevano preteso il biglietto per concedere l'accesso; ma poi erano stati tanti e tanti a presentarsi, che avevano finito col rinunciarvi e col ritirarsi del tutto; cosa che avevano fatto pure, per ordine del commissario sup. di polizia dott. Pechotsch e del cons. Contin, una cinquantina di guardie appostatesi in cordone fra il giardinetto e la facciata principale della Stazione.

Intanto, la folla assiepatasi all'esterno, dalla parte degli arrivi, ingannava l'attesa cantando. Ad un certo punto, avendo visto fra gli omnibus che aspettavano i viaggiatori, quello dell'Hotel Volpich, partirono acutissimi fischi. Il cocchiere, capito il latino, sferzò i cavalli e prese il largo.

Arrivo del treno.
Accoglienze deliranti.

Alle 9 e 5, in perfetto orario, ecco che arriva il celere Se ne scorgono appena i lumi che molti gli corrono incontro, mentre un grido immenso, interminabile, formidabile si leva dalle migliaia di petti: «Viva, viva gli studenti, viva i fratelli». Nel vano luminoso di due finestrini d'un vagone di terza classe spiccano alcune teste giovanili: tre sono fasciate di bende. «I nostri giovani! i nostri poveri giovani!». La folla oscilla, molti si tolgono i cappelli. Il treno non si è ancora fermato del tutto che mentre ovazioni immense rimbombano sotto la tettoia, molti si arrampicano agli sportelli, afferrano gli studenti fra le braccia, li baciano freneticamente. Gli arrivati sono pallidi per la commozione; molti, intorno, hanno gli occhi inumiditi di lagrime.

Il saluto degli studenti agli studenti.

Nel frastuono assordante incomincia a parlare il presidente della Società degli studenti triestini, Fulvio Suvich. Le prime sue parole si perdono nell'immenso clamore. Colleghi che gli sono dappresso lo alzano sulle spalle e lo sorreggono così. Egli porge agli studenti arrivati il saluto dei colleghi che riassume il saluto della intera città. «Non c'è parola, o fratelli - disse il sig. Suvich - che possa esprimere la commozione del momento e il sentimento di profonda gratitudine che noi serbiamo e serberemo sempre per voi, per la vostra azione generosa, per il vostro contegno eroico. Suggelliamo con un abbraccio fraterno il patto oggi santificato dal vostro sangue, di combattere per la nostra causa contro tutti e contro tutto fino alla morte».

La commozione è vivissima. Si applaude ancora: ma la folla tace d'improvviso, quando si vede uno dei feriti arrivati - Alessandro Malesardi, trentino - con la testa ancora bendata, essere levato sulle spalle da altri studenti e accennare a parlare: «Fratelli! - incomincia - perchè anch'io voglio chiamarvi così, come voi avete acclamato noi. Vi ringraziamo per la vostra spontanea manifestazione di simpatia e di consentimento. Noi siamo grati alla città di Trieste non solo per l'appoggio materiale, ma più per l'appoggio morale, a cui il nostro animo esasperato anelava. Il vostro plauso ci è conforto delle molte ore dolorose solo illuminate dal raggio della patria lontana e del nostro comune ideale, per il quale lotteremo con pertinace entusiasmo sino a vittoria completa».

Grida altissime di «evviva» accolgono queste parole. Anche gli altri studenti arrivati fra abbracci e baci, scendono dalla vettura. Alcune signorine offrono loro alcuni mazzi di fiori. L'atto gentile fa scoppiare altri applausi; poi la folla s'incammina verso l'uscita. Gli studenti feriti, sebbene si schermiscano vivamente, vengono issati sulle spalle e portati in trionfo. Alcuni forestieri, arrivati con lo stesso treno e che hanno dovuto attendere che la folla si allontanasse per uscire, restano sbalorditi da tanta esplosione di entusiasmo.

Quando sulla fiumana che si riversa fuori delle porte degli arrivi in via Miramar si vedono oscillare le figure degli studenti, la folla che attende prorompe in acclamazioni che hanno fragore di tuono. «Viva i martiri di Vienna, viva i nostri giovani, viva i nostri fratelli». Gli studenti, a capo scoperto, rispondono: «viva Trieste! viva l'Università italiana a Trieste! viva Trieste italiana!».

Il corteo.

La folla s'apre riverente davanti ai feriti, che, sempre a spalle, vengono portati in prima fila. E quindi il corteo si mette in moto. Saranno almeno trentamila persone in quel momento. Dai balconi affollati, dalle finestre delle case vicine sorgono al passaggio vivi battimani e si sventolano fazzoletti. Da qualcuno si gettano fiori. Così è anche lungo tutto il percorso. Il corteo imbocca via Ghega, passa in via Giosuè Carducci, e gli studenti feriti sono già ai Portici di Chiozza che la folla continua a sfilare dinanzi al caffè Fabris. Ai Portici di Chiozza c'è altra gente che attende e che accoglie gli studenti con frenetici battimani e con battimani accoglie pure lo sventolio d'una bandiera tricolore che è levata sulla folla. Il corteo piega in piazza San Giovanni, applaude e grida «viva Verdi», passa in via San Giovanni e sbocca in Corso, mentre dalle finestre si applaude e si sventolano fazzoletti. Presso l'Hotel Volpich protetto da plotoni di guardie, si fischia e si arriva poi in Piazza Grande, sempre cantando e applaudendo. In Piazza Grande, gli studenti che venivano portati a spalla, vengono deposti a terra e vien loro fatta una nuova, imponente ovazione: da cui i feriti vengono accompagnati alle loro case o all'albergo.

La dimostrazione continua.
Sotto la casa del ferito Fonda.

La folla si ferma a fischiare dinanzi il palazzo della Luogotenenza, protetto da oltre un centinaio di guardie; poi torna indietro e risale il Corso, ripassando sotto l'hotel Volpich. Qualcuno lancia qui un sasso, che ricade, però, a terra, dopo aver battuto sulle persiane d'una finestra. Per la via S. Giovanni la folla ritorna ai Portici di Chiozza, e sale la via Stadion, mai diminuendo di numero. Per la via Domenico Rossetti, i dimostranti si recarono alla sede dell'Associazione Ginnastica, accolti da frenetici prolungati battimani, da parte di soci della Ginnastica, che uniscono il loro grido di: «Viva i martiri di Vienna, vogliamo l'Università italiana a Trieste», a grida consimili della folla. Proseguendo, la dimostrazione per la via Rossetti scende per la via dell'Istituto. Un gruppo di giovani si distacca dal resto della folla per scendere la via Ugo Foscolo. Si sa poi il perchè. I giovani si recarono in via Tiziano Vecellio, dove sostarono dinanzi la casa N. 9, gridando: «Viva il martire Fonda», - il giovane studente Eugenio Fonda, rimasto ferito gravemente a Vienna, e il cui trattamento in una clinica tedesca rilevammo ieri. Alle grida dei dimostranti scese un fratello del ferito, il quale, commosso oltremodo, ringraziò i presenti dell'affettuosa dimostrazione e comunicò che il povero giovane versa in gravissime condizioni.

I dimostranti si allontanarono subito silenziosi, e non ripresero i canti che in via Giuseppe Parini, quando poterono riunirsi al resto della dimostrazione. La notizia delle condizioni del Fonda passò di bocca in bocca, e la folla irruppe in continuate grida di «Abbasso i barbari, i carnefici di Vienna!». Per la piazza e la via della Barriera vecchia, i dimostranti giunsero poi in piazza Carlo Goldoni, dove passarono fischiando sotto la sede dell'«Unione operaia», e per il Ponte della Fabbra e la via Giosuè Carducci, tornarono ancora una volta ai Portici di Chiozza. Ancora si ripeterono i canti degli inni patriottici, ancora le grida di «Viva i nostri martiri! Vogliamo l'Università italiana a Trieste!».

Fra i presenti, qualcuno raccomandò di sciogliersi, e la folla obbedì. Erano le 11.15. Tutti si allontanarono ordinati - profondamente commossi per la manifestazione degna di Trieste, degna della causa.

Chi sono i feriti giunti da Vienna.

Gli studenti feriti arrivati iersera sono: Alessandro Malisardi, studente di medicina, da Trento; Narciso Bearzi, Girolamo Rizzi, Guido Marocco e Rismondo, tutti studenti tecnici; lo studente in filosofia Mulei e Ruzzier, studente in medicina - tutti questi triestini.

Il grande comizio di domenica

Senza vane parole di eccitamento, basta l'annunzio del comizio di domani per assicurare affollato, rigurgitante il Politeama. Questo teatro che già vide folle enormi riunite nello stesso pensiero, che già udì tante volte rinnovati i nostri voti per la università, segnerà certo a caratteri ancora più luminosi la novella affermazione cittadina.

Vi parteciperanno gli studenti arrivati iersera: uno di essi parlerà e nella sua voce e negli occhi suoi saranno ancora la commozione e il fervore della recente battaglia.

I partiti liberale-nazionale, mazziniano e socialista hanno designato loro oratori sicchè, oltre ad ogni limite di parte, sarà unanime la manifestazione della volontà di Trieste italiana.

★

La Direzione della Società di protezione fra impiegati civili, allo scopo di portare il doveroso contributo di solidarietà da parte degli impiegati agli studenti, che coll'indomito coraggio di cui diedero prova si resero benemeriti della patria e della nazione, e per riaffermare ancora una volta solennemente l'incondizionato loro appoggio, acchè possa sorgere quanto prima a Trieste un'Università di studi, supremo postulato della nazione italiana, fa caldissimo appello a tutti i consoci, affinchè intervengano numerosi e compatti al comizio pubblico che si terrà domani alle 11 ant. al Politeama Rossetti.

Alla Presidenza municipale

continuano a pervenire dispacci di adesione dal Regno vicino. Oltre a quelli pubblicati ieri, sono arrivati telegrammi dei sindaci di Ancona. Spezia, Varese, Pesaro, dai prof. Maragliano, rettore dell'Università di Genova, a nome dell'intero Consiglio accademico, dal Comitato milanese della Dante Alighieri, dalla Camera di commercio di Savona, dai presidi dell' Istituto tecnico di Varese e della Scuola tecnica di Legnano.

★ Il Comitato di Ravenna della «Dante Alighieri» ha elargito lire 300 al podestà di Trieste perchè le distribuisca a favore degli studenti feriti.

Gli studenti delle scuole secondarie

deliberano lo sciopero anche per oggi

Di conformità agli accordi presi nella mattina e da noi riferiti nell'edizione serale, ieri alle quattro e mezzo si radunarono nella sede dell'Associazione «Patria», i delegati delle scuole secondarie, tanto maschili che femminili. Dopo animata discussione, si deliberò di continuare nell'astensione dalle lezioni fino a domenica; nel qual giorno, i delegati si riuniranno di nuovo per ulteriori decisioni. In questo senso si stabilì di telegrafare agli studenti di Capodistria e di Gorizia, che attendevano informazioni; mentre al direttore ginnasiale prof. Adami, che fece dichiarare agli studenti che la scuola, nonostante tutto, resterebbe aperta, si decise di rispondere in questi termini:

«Gli studenti prendono grato atto dell'invito espresso fatto loro dall'egregio direttore del Ginnasio comunale e dagli altri professori di ritornare domani in iscuola; non per volontà di mancare al rispetto al chiaro direttore e agli egregi professori, nè alla disciplina scolastica, ma per non isminuire la profonda espressione di dolore per i fatti di Vienna, che dalla solidarietà di tutti trae sua forza, dichiarano che non basta loro l'animo di seguire l'invito loro fatto».

Si decise inoltre d'incaricare il Comitato universitario triestino, mentre tutta la studentesca sarà radunata in piazza Grande, di consegnare all'Autorità municipale il seguente dispaccio, da far pervenire al Ministero dell'istruzione:

«La studentesca delle scuole medie italiane di Trieste e Capodistria si associa alla protesta dei colleghi delle altre province, stigmatizzando il contegno del Governo e la brutalità degli studenti tedeschi, e dichiara la sua solidarietà per la causa universitaria italiana, astenendosi intanto dalle lezioni».

★ Ieri, in un'adunanza tenuta dagli studenti della Scuola magistrale e del Ginnasio di Capodistria, fu votato un ordine del giorno col quale dichiarano di voler proseguire nello sciopero ed esortano i loro colleghi delle scuole medie di Trieste a fare altrettanto.

Ieri a Capodistria nessuno studente nè delle Magistrali, nè delle Ginnasiali si recò alle lezioni.

★ Conseguenti a quanto abbiamo scritto ieri, crediamo che la partecipazione esteriore della scolaresca delle scuole secondarie cittadine al presente movimento universitario avrebbe potuto e dovuto limitarsi alla astensione dalle lezioni nella prima giornata. Ad ogni modo, all'atteggiamento discorde che fino a ieri mattina teneva divisi gli studenti dei vari istituti e sminuiva il valore ideale delle manifestazioni, si è sostituito ieri, con la commissione dei delegati, un organo di conciliazione fra i disparati pareri. Esprimiamo la speranza e la fiducia che domenica, dopo che la città, adunata in comizio, avrà detto la sua alta ed eloquente parola, gli studenti sieno tutti concordi nella deliberazione di riprendere lunedì la normale frequentazione delle lezioni. A ciò devono indurli, se non altro, le insistenze degli stessi studenti universitari e della stessa gioventù cittadina, i quali certo si asterrebbero da simili consigli quando col seguirli la studentesca delle scuole secondarie venisse meno al più delicato esercizio dei propri doveri di spirituale solidarietà con la causa universitaria.

*

La «Triester Zeitung» di iersera, in un trafiletto sullo sciopero degli studenti delle scuole medie, affastella più bugie di quante abbia saputo mettere insieme parole. Rare volte abbiamo veduto in un giornale locale un così spudorato travisamento di fatti successi a Trieste, fatti che, per essersi compiuti sotto gli occhi di tutti, nessuno può fingere d'ignorare come si sieno svolti.

Il giornale tedesco, nel porre in vista i maggiori rigori dell'autorità, (pare che, sotto tutte le latitudini, non sappiano far altro i tedeschi che chiamare le guardie!) insinua a carico degli studenti del Ginnasio comunale che sia partita da essi l'iniziativa per la ripresa dello sciopero, mentre sa benissimo, se non altro dalla nostra cronaca di ieri mattina, che gli studenti del Ginnasio comunale avevano invece deciso, distaccandosi da quelli degli altri istituti secondari, di continuare regolarmente la ripresa della scuola, disertata per un solo giorno. Poi, come se questa fosse poca malafede, la «Triester Zeitung» stampa un po' di veleno contro i «noti elementi» che avrebbero sedotto i giovani a scioperare. Noi sfidiamo il giornale tedesco a dichiarare netto e tondo quali sieno questi «noti elementi», perchè invece, a tutti i galantuomini almeno sono completamente ignoti. Nell'adunanza di martedì scorso, tenuta alla sede della «Patria», il vicepresidente di questa, ing. Veneziam, il rappresentante degli studenti universitari, signor Suvich, e alcuni studenti del Ginnasio comunale, fecero ogni sforzo - ed anche riuscirono - per far deliberare l'immediata ripresa della frequentazione delle scuole. Il giornale tedesco ha ancora un raglio finale anche contro «la stampa senza coscienza» che avrebbe sobillato i ragazzi delle scuole secondarie a calpestare ogni senso d'ordine e di legalità. Tutti invece hanno letto i mòniti che furono diretti da noi agli studenti delle scuole medie - nè altri giornali hanno agitato in contrario senso - per convincerli a tornare a scuola e a continuare regolarmente la frequentazione.

Le allieve del Liceo femminile

inviarono al Circolo accademico italiano di Vienna il seguente dispaccio:

«Ai fratelli propugnatori di santi diritti, il plauso e l'auspicante saluto delle allieve del civico Liceo».

Gli studenti italiani della tecnica tedesca

Merita rilievo il seguente dispaccio spedito l'altro ieri al Circolo accademico italiano di Vienna dagli studenti italiani della locale Scuola tecnica dello Stato:

«Ai prodi che combattono energicamente per ottenere l'Università italiana, sacrosanto diritto della nostra nazione, plaudono gli studenti italiani della scuola reale dello Stato a Trieste».

La solenne protesta della città di Pirano

Pirano 27. Al grido di dolore che destò gli sdegni di tutta la nazione italiana e del mondo civile, non poteva e non doveva rimanere indifferente la città di Pirano, che nella difesa dell'italianità sa e vuole rimanere in prima fila. Iersera doveva aver luogo una seduta della Rappresentanza comunale e la popolazione intuendo che in questa non sarebbe certamente mancata la protesta per i dolorosi avvenimenti, invase già un'ora prima la sede del Municipio, occupando la galleria della sala della seduta, tutti i corridoi, le scale, di modo che i rappresentanti comunali dovettero farsi largo a forza tra la folla per accedere ai loro seggi.

Aperta la seduta, il Podestà dà la parola all'on. dott. Depangher che, riepilogati gli avvenimenti di Vienna, rilevata con vibrate parole la triste posizione fatta dal Governo alle popolazioni italiane dello Stato, stigmatizzando il contegno della studentesca tedesca che macchiò in modo indelebile il suo nome, presenta a nome della Deputazione comunale il seguente voto:

«La Rappresentanza comunale di Pirano: esprime alla nostra gioventù accademica la propria simpatia ed ammirazione per il contegno energico e risoluto assunto per la realizzazione del nostro postulato universitario; - protesta contro l'ingiustizia dei governanti che nemmeno al prezzo del sangue si piegano a riconoscere quel diritto che già è sancito dalle leggi fondamentali di questo Stato; - denuncia alla riprovazione del mondo civile la studentesca tedesca la quale, degradando la dignità umana, si fa volgare esecutrice delle più basse violenze non per altro che per soffocare un'ideale altissimo di coltura e di civiltà; - mette a disposizione della Deputazione comunale l'importo di cor. 100 quale concorso di sovvenzione per i nostri feriti bisognosi».

A questo punto la folla prorompe in applausi indescrivibili e le grida di evviva ai nostri studenti, all'Università italiana e le grida di biasimo al Governo ed agli studenti tedeschi si prolungano oltre dieci minuti.

Ritornata la calma il Podestà apre la discussione nella quale gli on. Domenico Contento, dott. Giuseppe Bubba, Giuseppe Trevisini e Nicolò Zarotti, fra continui applausi, sviscerano la questione sotto vari punti di vista, sempre plaudendo all'energico contegno degli studenti nostri ed aspramente biasimando il Governo e i tedeschi.

Il voto proposto dalla Deputazione è accolto poi ad unanimità, fra le ovazioni del pubblico che continuano sino sulla piazza. Qui si forma una colonna di cittadini, la quale fa il giro della città cantando canzoni nazionali fra grida infinite di evviva, interrotte di tratto in tratto da qualche inevitabile abbasso e da fischi sonori all'indirizzo della gendarmeria che correva smaniosa tra la folla, senza però neanche tentare di reprimere la imponente dimostrazione. Questa mattina il Podestà telegrafò i deliberati della Rappresentanza agli studenti ed inviò alla Presidenza dei ministri una vibrata protesta.

Dopo il voto, la seduta venne sospesa in segno di consenso al cordoglio per i feriti.

Le proteste di Rovigno - Comizio pubblico

In seguito ai dolorosi fatti di Vienna, partirono da Rovigno questi telegrammi:

«Al signor Ministro dell'istruzione, Vienna. Il Municipio di Rovigno, associandosi Regione intera, chiede sia finalmente esaudito postulato studenti nostri costretti da incurie inaudite conquistare con lotte cruenti quanto loro spetta per sacrosanto diritto».

«Circolo accademico italiano, Vienna. Il Municipio di Rovigno, interprete sentimenti popolazione, invia a voi giovani generosi baldi sostenitori nostro sacrosanto diritto ingiustamente conculcato, plausi, saluti, incoraggiamenti».

«Dirigente Ministero istruzione, Vienna. Camera di commercio e d'industria dell'Istria, deplorando luttuosi avvenimenti Università di Vienna, protesta contro incuria del Governo verso giusti postulati studenti per ottenimento Università italiana, necessaria pure per sviluppo commerci e industrie».

«Circolo accademico italiano, Vienna. Con voi esempio fulgido italico coraggio e generoso entusiasmo palpitano e sperano soci Circolo Popolare».

«Circolo accademico italiano, Vienna. Superbi, entusiasti di voi alfieri generosi nostro diritto, vi diciamo plauso, ammirazione, incoraggiamento. Casino del commercio».

★ Domani verrà affisso sui muri della città questo appello:

«Cittadini,

«I recenti dolorosi fatti avvenuti all'Università di Vienna, dove un esiguo manipolo di giovani nostri fu vigliaccamente aggredito da un'orda di barbari, hanno vivamente commosso quanti sentono le generosità di sacrifici per un postulato che non è già puramente nazionale, ma anzitutto civile ed umanitario. Perchè la cittadinanza di Rovigno dia espressione al suo dolore e all'ammirazione per l'eroica difesa dei diritti nostri nazionali e culturali opposta dai giovani studenti contro il furore teutonico di Vienna, il sottoscritto indice un pubblico comizio che si terrà nel Teatro comunale, gentilmente concesso, domenica 29 m. c., alle 3 pom., col seguente ordine del giorno: 1. La questione universitaria; 2. Eventuali. Per il Comitato: Il convocatore avv. Pietro Davanzo».

Un comizio a Capodistria

A Capodistria, con l'appoggio e col plauso di tutta la cittadinanza, fu indetto per domani domenica alle 3 pom. un pubblico comizio per «la questione universitaria» e fu affisso il seguente proclama:

«Cittadini! Il Governo austriaco non ha dato finora ascolto al nostro più santo postulato e gli studenti tedeschi alle giuste e legittime domande dei vostri figli hanno risposto col piombo e col bastone. Contro il brutale agire dei tedeschi e contro l'ingiustificabile diniego del Governo, noi vi invitiamo, o cittadini, a protestare energicamente, partecipando al pubblico comizio indetto per domenica 29 corr. alle ore 3 pom. nel Teatro sociale Ristori, gentilmente concesso.

«Intervenite tutti senza distinzione di partito, per associarvi a tutti gli altri fratelli nell'affermare il diritto all'Università italiana a Trieste».

Nelle altre città della Regione

Ci giungono notizie da numerose altre città della Regione su voti di Comuni, su telegrammi di associazioni, su manifestazioni popolari. Li pubblicheremo nei prossimi numeri appena lo spazio lo consenta. Per domani sono annunziati comizi pubblici anche a Muggia e a Monfalcone.

Lo stato dello studente ferito Fonda

di cui ci siamo occupati ieri, è leggermente peggiorato.

Iermattina fu praticato l'esame radiologico. Da questo risultò la presenza di una scheggia ossea che comprimendo il cervello ha prodotto quei disturbi nervosi di cui si fece menzione ieri. In seguito a questo reperto, si renderà necessario un atto operativo per togliere la depressione.

Quando l'ammalato stava per uscire dall'Ospedale dove era stato trasportato per l'esame radiologico, gli addetti ai servizi del Nosocomio copersero la lettiga di fiori. Il malato fu dolcemente sorpreso della gentile attenzione ed espresse con segni della mano la sua gratitudine.

Per l'umanità

Una protesta dei medici d'Italia

GENOVA 27 (N). L'on. Bossi, professore a questa Università, telegrafò all'on. Battelli, presidente dell'Associazione dei professori delle Università, eccitandolo a convocare immediatamente tutte le sezioni universitarie del Regno per protestare contro il contegno dei professori della clinica di Vienna verso gli studenti italiani feriti.

Elargizioni per gli studenti feriti

VIENNA 27 (N). Nel pomeriggio il podestà di Trieste fece di nuovo visita al Circolo accademico italiano, dove si informò dello stato dei feriti. Stasera arrivarono le mille corone inviate dalla Delegazione municipale di Trieste. I medici dell'Ospedale di Trieste mandarono agli studenti 182 corone, accompagnandole con una bella lettera di plauso. Gli studenti arrestati furono oggi visitati dai loro amici, che portarono loro regali.

Due signore che visitano gli studenti feriti e carcerati

VIENNA 27 (N). Oggi la consorte del prof. Maddalena e la consorte del deputato Bugatto visitarono gli studenti italiani feriti e detenuti alle carceri giudiziarie, e portarono loro dolci e sigarette.

La riapertura delle scuole superiori a Vienna per lunedì?

VIENNA 27 (B). La Scuola superiore d'agricoltura sarà riaperta domani. Secondo comunicazioni pervenute da parte competente alla «Hochschullkorrespondenz» la completa ripresa degli studi alle Scuole superiori viennesi, ora chiuse, seguirà al più tardi lunedì.

Una smentita ufficiosa

smentita dai fatti

L'Agenzia telegrafica ufficiale pubblicava ieri la seguente nota:

«Di fronte alla notizia pubblicata dal giornale «Il Piccolo» di Trieste, una relazione ufficiale stabilisce quanto segue: L'asserzione che gli studenti italiani arrestati causa i fatti del 23 novembre all'Università sieno stati tenuti a pane ed acqua negli arresti di polizia non corrisponde ai fatti. Già nel pomeriggio del 23 novembre 1908 la maggior parte degli arrestati fu rilasciata; soltanto cinque studenti, sui quali gravava il sospetto del crimine di grave lesione corporale, furono tradotti alle carceri di polizia mediante agenti civili. Gli studenti feriti furono visitati colà dal medico di polizia appena che vi furono trasportati. Riguardo a tutti fu stabilito ch'essi potevano essere trattenuti senza alcun danno per la loro salute. Alcuni arrestati furono affidati al continuo controllo medico. Gli arrestati non erano stati rinchiusi nel camerone, ma nei locali d'ufficio. A loro richiesta era stato loro pure permesso di farsi procurare cibi e bevande nè fu loro proibito di fumare. Anche ai cinque studenti sopradetti, prima del loro trasporto alle carceri degli inquisiti, era stata lasciata la scelta se volessero il vitto a spese proprie o a conto dell'erario. Avendo essi dichiarato di voler avere il costo a proprie spese, si fece venire per essi cibi e bevande da una trattoria, secondo la loro scelta. La mattina seguente gli arrestati fecero colazione con caffè e pane; a mezzogiorno ricevettero, come avevano desiderato, carne, birra e tabacco. Nel pomeriggio del 24 novembre cinque studenti italiani furono deferiti, come fu comunicato, all'i. r. Tribunale provinciale, rispettivamente all'ospedale degli inquisiti.

«Si aggiunge infine che lo studente italiano Antonio Rismondo, che si trovava fra gli arrestati, richiesto dopo la sua liberazione dal commissario di polizia Ottocaro Husak se avesse da fare dei lagni relativamente alla sua detenzione, riconobbe senza reticenze l'oggettività della procedura avviata contro di lui e il trattamento umano che gli fu fatto».

*

Le nostre notizie che l'Agenzia ufficiale tende a rettificare, corrispondono esattamente ad informazioni direttamente fornite da studenti arrestati e poi rilasciati e sono contenute tali e quali nella interpellanza presentata alla Camera di Vienna dagli on. Conci, Malfatti e Pittoni. Il trattamento quale è descritto con tanta cura di dettagli nella nota ufficiale, fu concesso agli studenti appena il giorno successivo e fu anche da noi rilevato appunto in aperto contrasto col trattamento loro fatto nel primo giorno.

In quanto alla cura dei feriti, si è tentati invero d'invidiare quella avuta dai feriti agli arresti dopo che delle cure date ai feriti liberi si ebbe un esempio nel povero giovane Fonda!

Gli on. Sandrinelli e Rizzi dal presidente dei ministri

La conferenza coi deputati

VIENNA 27 (N). Il podestà di Trieste dott. Sandrinelli e l'on. Rizzi, nella loro qualità di capitani provinciali, si recarono oggi dal presidente dei ministri bar. Bienerth per comunicargli le deliberazioni delle Giunte provinciali di Trieste e dell'Istria rispetto alla questione universitaria italiana; e lo interessarono a prendersi a cuore la pronta soluzione di questo problema. Il presidente dei ministri assicurò che anche a lui sta a cuore di vedere risolta presto la questione universitaria italiana.

Anche il comitato universitario si recò, secondo quanto era stato annunziato, dal presidente dei ministri, ed ebbe con lui una lunga conferenza. Il presidente dei ministri si riservò di pubblicare egli stesso un comunicato su questo colloquio; quindi i deputati si astengono dal fare per oggi qualunque comunicazione.

LA PIAZZA

A capo della mozione presentata dalla Sinistra liberale della Camera dei signori, perchè il Governo austriaco la faccia finita con i rinvii ed i rifiuti agli italiani invocanti un'Università, sta un buon amico di Guglielmo; quel principe Fürstenberg che trattenne presso di sè l'imperatore nei dolorosi giorni della pubblica riprovazione alla politica imperiale. Il principe fece molto divertire il suo augusto amico, gli offerse grossa cacciagione da uccidere e canzonettieri e canzonettiste da applaudire; ma infine, quando, uscito dall'allegra compagnia, Guglielmo tornò ad occuparsi delle cose della Germania, egli era ormai persuaso e convinto che questa aveva tutte le ragioni di chiedergli che egli non parlasse troppo, e pochi giorni dopo veniva deposta nelle mani di Bülow la promessa imperiale che d'ora innanzi egli sottometterebbe i suoi atti alle buone ragioni del popolo tedesco.

Abbiamo dunque veduto, dopo un'esitanza breve, la sottomissione dell'imperatore più personale che sia oggi in Europa. Più difficile cosa, a quanto pare, è la sottomissione di un Ministero austriaco al buon diritto di un popolo, che per essere popolo italiano, non è perciò meno un elemento che ha la sua esistenza e i suoi diritti nell'impero. Il loquace Hohenzollern ha preso, conforme alla sua natura, l'atteggiamento di parlare a dritto e a rovescio: ma, avvedutosi che era un atteggiamento sbagliato, ha fatto ammenda presso la nazione e si è proposto di seguire altra via. Il Ministero austriaco, erede di tutti i Ministeri austriaci che da quaranta anni vanno trattando e dimenticando il nostro problema universitario, ha assunto dai suoi predecessori il tradizionale atteggiamento di baloccarsi delle aspirazioni italiane con temporeggiamenti, mezze promesse ed espedienti inaccettabili; e benchè i fatti di Vienna, come già a suo tempo quelli d'Innsbruck, gli dimostrino che questo atteggiamento è profondamente sbagliato, trova inammissibile che un Ministero austriaco possa agire oggi come non agiva ieri a riconoscere che esso poteva avere torto e quelli che gridavano in piazza, centomila ragioni.

La piazza! E' il gran vocabolo del quale i mantenitori dei principî autoritarî si fanno forti quando torna comodo per dire che non bisogna concederle nulla. Eppure, la storia dell'Austria, come quella di ogni Governo dei tempi nostri, compresa la Turchia e non esclusa la Russia, è tutta fatta di concessioni alla piazza, che domanda le sue soddisfazioni e per lo più soddisfazioni legittime. Ma quale sarebbe proprio, nel caso nostro, la piazza? Il Governo la identifica oggi con i duecento intrepidi studenti italiani che si batterono come leoni nell'Università vindobonese e ai quali una specie di sentenza che precedeva l'istruttoria avrebbe voluto affibbiare l'esclusività nell'uso delle rivoltelle. Duecento, per quanto valorosi, sono veramente pochi per essere «la piazza»: ma in realtà il manipolo di studenti non è se non l'esponente di tutta l'opinione pubblica italiana di cinque province, e queste ebbero almeno cento occasioni di essere «la piazza», nella forma più costituzionale possibile, cioè con i voti delle loro rappresentanze ufficiali, dei loro municipî e delle loro corporazioni riconosciute dallo Stato. Ma ecco che «la piazza» si fa ancora più grande e lascia di gran lunga indietro i nostri bravi duecento giovani e le quattro o cinque rivoltelle che eventualmente si trovarono addosso: l'Italia, con il suo imponente movimento studentesco e popolare di questi giorni, si mostra convinta della giustizia delle domande nostre e non v'è dubbio che tale sia pure la convinzione del Governo italiano; la Francia, mediante il più reputato dei suoi organi ufficiosi, abbraccia la causa delle scolaresche italiane e dà torto al Governo austriaco; l'Ungheria fa sentire ufficiosamente il suo desiderio, sottolineandolo con molta energia, che sia corrisposto alle esigenze nostre; e infine, ecco l'amico di Guglielmo, il principe Fürstenberg, prendere l'iniziativa d'una mozione perchè gli italiani abbiano quello che è il loro diritto. La piazza che invoca l'Università degli studi per gli italiani dell'Austria è divenuta dunque alquanto grande, e più comunemente si chiama Europa.

Non sappiamo ora se il Governo austriaco farà questione di proporzioni e se un atto di giustizia invocato da tutta Europa lo troverà più arrendevole e meglio disposto a mancare ai suoi principî che un atto di giustizia invocato da una piazza più piccola, da un popolo con tutte le sue voci, dagli studenti col sangue delle loro ferite. Certo è notevole che ci voglia tutta Europa abbrancata a cotesto ostinato Governo per fargli comprendere che la ragione, anche dal basso, è sempre ragione, e che il torto, anche dall'alto, è sempre torto. Ci volle di meno per convincere Guglielmo, l'imperatore del «sic volo sic jubeo», ed ammettere che le sue interviste di alta politica erano inqualificabili leggerezze e che la clamorosa severità della nazione era buon diritto e buon senso. Il principe Fürstenberg, il quale probabilmente osservò la prima fase della sottomissione nell'anima imperiale, possederà una bella raccolta di curiosità intime se la mozione sua e dei suoi consorti potrà aiutare un semplice Ministero austriaco, uno dei tanti Ministeri austriaci, a sottomettersi alla necessità, gridatagli ormai da tutta Europa, di trattare gli italiani come una nazione.

UN NOTEVOLE COMMENTO

sulla proposta della Camera dei Signori

I riguardi verso il regno d'Italia

A commento della proposta per la istituzione di una Facoltà giuridica italiana, presentata l'altro ieri alla Camera dei signori (v. «Piccolo» di ieri) la «Neue Freie Presse» arrivataci stanotte, scrive che la proposta racchiude grande importanza politica, tanto per la posizione dei proponenti, quanto per la sede nella quale fu presentata. E' noto che i membri della Camera dei signori fanno raramente uso del diritto di iniziativa; il gruppo proponente è poi di quelli che furono sempre calorosamente e fedelmente attaccati alla Triplice.

Il giornale riassume poi le considerazioni esposte nella proposta, e rilevando che nella stessa non è indicata la sede della Facoltà, dice che i proponenti tralasciando questa designazione, non si espressero affatto contro l'istituzione della Facoltà a Trieste. Da ciò risulta che quei membri del partito costituzionale della Camera dei signori che si trovarono d'accordo nel considerare serenamente e oggettivamente la questione universitaria italiana, non ritengono affatto impossibile l'erezione della Facoltà giuridica italiana a Trieste, cioè la soluzione semplice e naturale della questione, ma anzi deplorano che non si sia già presa questa via.

La proposta del principe Fürstenberg parte esclusivamente da considerazioni oggettive, ma ciò malgrado - continua il giornale - si deve supporre che sulla presentazione della stessa abbiano influito anche ragioni di carattere internazionale. Il 28 corr. avrà luogo alla Camera italiana la discussione sulla politica estera. E' da prevedere che vi saranno compresi anche i fatti accaduti all'Università di Vienna. Le dimostrazioni che si fecero a Roma e in altre città italiane, hanno dimostrato che in Italia si sente all'unisono con gli studenti italiani dell'Austria, e che si considera come un'ostilità contro la totalità dell'elemento italiano il fatto che la restituzione della Facoltà italiana è protratta continuamente con pretesti, i quali destano la supposizione che si voglia togliere agli italiani ciò che possedettero per parecchi anni. E' quindi di grande importanza in tale momento che il partito costituzionale della Camera dei signori dichiari il postulato degli italiani per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana completamente giustificato, dato il grado di civiltà degli italiani,

Al partito costituzionale della Camera dei signori appartengono uomini che hanno partecipato attivamente durante tutta la loro vita alla lotta per la posizione storica che i tedeschi giustamente chiedono in Austria. Nel soddisfacimento di un giustificato desiderio nazionale degli italiani essi non scorgono però nulla che possa danneggiare la posizione dei tedeschi. La personalità del principe Fürstenberg è probabilmente abbastanza conosciuta anche in Italia. Si sa ch'egli non è soltanto presidente del partito costituzionale della Camera dei signori, ma che, per via delle sue relazioni personali, è pure un fautore entusiasta della politica d'alleanze che ha il suo esponente nella Triplice. In Italia sarà noto probabilmente anche il dott. Grabmayr, che non è soltanto vicepresidente del Tribunale dell'impero, ma anche profondo conoscitore delle condizioni del Tirolo, e quindi più di altri in grado di giudicare se l'erezione di un'Università italiana può essere in qualsiasi modo svantaggiosa per i tedeschi nei loro rapporti con gli italiani. Il fatto che circoli tanto seri e autorevoli quali quelli che sono riuniti nel partito costituzionale della Camera dei signori, e che interpretano certamente anche il punto di vista e i sentimenti di gran parte del popolo tedesco dell'Austria, riconoscano con oggettività il diritto degli italiani dell'Austria ad una Scuola superiore e ne propugnino la istituzione, dovrà certo influire in senso favorevole sul sentimento della popolazione del Regno d'Italia, che si manifestò in questi ultimi giorni in modo piuttosto eccitato. Nelle questioni di cultura non esiste alcuna differenza insormontabile fra

---

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (79)

In meno di un mese ebbe a sopportare l'orrore della sua scoperta, l'angoscia indicibile della scomparsa di Andrea e la notizia fulminea del di lui matrimonio a Parigi con una partente ricca e nobile.

Come potè quella esile creaturina trovare tanta forza di resistere a quella catastrofe, da non impazzire... da non cedere sovratutto alla tentazione del suicidio che veniva ad assalirla nelle lunghe notti insonni?

Le donne le più deboli hanno dell'energia segreta e trovano nei loro sensi maggior coraggio che gli uomini nella loro forza e nel loro senno.

Essa esitò a lungo prima di confessare la verità ai genitori.

Ma si avvicinava il momento in cui le sarebbe stato impossibile di nascondere la verità.

La sua persona s'ingrossava, si trasformava.

Era sempre ammalata.

Le convenne decidersi.

Finalmente fece, tra lagrime e singhiozzi, la terribile confessione.

Fu una scena spaventosa.

Alle prime parole che essa profferì... a testa china e così piano, per tali sussulti che essi furono costretti a fargliela ripetere, alle prime parole essi, già turbati dal suo stato e forse insospettiti, compresero tutto.

Lividi si tacquero, lasciandola parlare.

Nè l'uno nè l'altra l'interruppe.

Ed essa disse fino alla fine la triste storia dei suoi giovani amori così crudelmente delusi.

Quando ebbe finito, sua madre si alzò senza guardarla, senza rivolgerle nè un rimprovero nè uno sguardo di pietà, e tornò in camera sua.

Ma camminando vacillava.

Si pose in letto la sera stessa, con febbre e delirio....

Luisa volle assisterla.

Nei rari momenti di tregua in cui la madre, riprendendo possesso delle sue facoltà mentali, poteva ricordare l'accaduto, gettava un'occhiata crudele sulla fanciulla; le imponeva - con un gesto - di allontanarsi.

Luisa obbediva, uscendo a testa bassa, senza protestare, senza piangere.

Da un pezzo non aveva più lagrime.

In capo a quindici giorni, la madre era morta senza perdonare!

Era appena sepolta che Romelot andava a Parigi e saputo che Andrea de Noirtier era partito per l'Italia con la giovane sposa, gli teneva dietro.

Raggiuntolo a Roma, ebbe con lui un breve colloquio in capo al quale i due uomini si sfidarono.

Il duello ebbe luogo.

Noirtier, colpito al petto, moriva due ore dopo lo scontro fra le braccia della moglie che ignorava il motivo del duello.

Romelot, fattasi giustizia, tornò presso alla figliuola, la condusse poi a viaggiare, sotto pretesto di distrarla dal dolore provato per la morte della madre.

Errarono a lungo per la Francia e pel Belgio, sotto nome mentito, non fermandosi quasi mai più di otto giorni nella stessa città.

Quando s'avvicinò il momento del parto, tornò improvvisamente a Parigi dove si stabilì in un appartamentino preparato da un pezzo ed attese.

Tra lui e sua figlia nessuna allusione alla loro sventura.

Si sarebbe detto che Luisa non era incinta e che il padre lo ignorava ancora.

E Luisa era sbigottita. Che voleva suo padre? Che meditava? Aveva inteso lo scopo di quel loro vagabondare per luoghi ignoti? Si trattava di tener celato il suo disonore.

Ma della cretura che ne sarebbe?

Era per lei che temeva, più che per sè stessa.

Da un pezzo, suo padre non la lasciava più, spiando i suoi menomi atti con occhio sospettoso, come se avesse voluto impedirle di confidarsi a chicchessia, di cercare una protezione.

La notte - fu una notte fortunatamente per Romelot - che Luisa sentì le prime doglie. - Romelot scese, attaccò il cavallo alla carrozza che aveva comperato, e di cui si occupava da sè non avendo servitù, tornò nella camera ove la figlia spasimava, non potendo quasi più trattenere i lamenti, la portò in carrozza, richiuse lo sportello e salì a cassetta.

Quando la signora Danglard giunse a questo punto del racconto, che Maria, china su di lei, non aveva mai interrotto, parlò così:

— Io ero tanto debole, soffrivo tanto, il volto livido ed il silenzio di mio padre mi sbigottivano talmente che non avevo più la testa a segno, che mi sentivo vicina ad impazzire e che non avevo più - oh! me ne ricordo bene! - che un solo desiderio: quello che i miei orrendi spasimi finissero presto. Gli sbalzi della carrozza e mio padre sordo ad ogni pietà, che sferzava il cavallo, mi scuotevano e mi davano tali tormenti che più di una volta fui in procinto di svenire. La strada mi pareva lunga come se fosse durata anni. Dove mi conduceva? Io non conoscevo Parigi. Eppoi, ve l'ho detto, ero così debole che non potevo pensare ad orizzontarmi. Del resto, quando la carrozza si fermò, avevo perduto i sensi, non potevo più reggermi in piedi.... Mio padre dovette prendermi in braccio... E così entrò nella casa della levatrice!

Da alcuni minuti Maria ascoltava tremando.

Più di una volta, nel passato, la Pigassou, nel rimproverarle le spese che faceva per lei, che non era che un'estranea, le aveva raccontata la storia della sua nascita e del modo strano e drammatico in cui le era stata affidata.

Tutti quei particolari erano presenti alla sua memoria.

Una notte, la Pigassou dormiva; era stata svegliata da un uomo che bussava alla porta di casa con violenza; come le ebbe aperto, quell'uomo entrò portando fra le braccia una fanciulla svenuta. Dopo il parto l'uomo e la levatrice erano andati d'accordo sul prezzo, volendo lui abbandonare per sempre la creaturina neonata, se la levatrice voleva incaricarsene.

Era quella medsima storia ch ella udiva ora? Quella storia raccontata non più dalla Pigassou, ma da quella che era stata, come la misera creaturina, vittima della crudeltà paterna? Dalla madre cioè, dalla madre stessa di quella creatura! Ma dunque, di sua madre?!... Dio giusto! qual baleno le era forse riservato di udire che quella madre a cui ella pensava assai spesso e che aveva tanto rimpianto, era la signora Danglard, era l'ammalata che le parlava.... quella di cui essa ne amava e stava per sposarne il figlio....

Ma quel figlio era.... suo fratello allora!

L'intensità della sua commozione le si era manifestata così palesamente sul volto che la signora Danglard se ne avvide e colpita le chiese:

— Che avete, fanciulla mia?

— Nulla, eh nulla! signora - si affrettò a dire Maria.

Lo spavento e l'angoscia le agghiacciavano l'anima, temeva ciò che le restava da sapere. Poichè era terribile in verità! La gioia immensa che avrebbe risentito nel ritrovare la madre, svaniva nell'inenarrabile ribrezzo di vedersi l'amante del proprio fratello.

La signora Danglard, frattanto, dopo una breve pausa, continuava molto sottovoce:

— Fu là, da quella levatrice, che io ebbi una figlia. Mio padre non mi lasciò. La levatrice non chiamò nessuno ad assistermi. Il parto fu regolare. Era di notte, la nascita restò segreta.... Ero svenuta; quando rinvenni la levatrice mi fece bere una droga che mi immerse nel più profondo letargo....

GIULIO MARY. (Continua).

appartenenti all'antica cultura italiana e i tedeschi. Il conflitto all'Università di Vienna fu sì grave soltanto causa un disgraziato incidente.

Quei cari enopontani!

La Camera di commercio di Innsbruck contro quella di Trieste

INNSBRUCK 27 (N). Nell'odierna sua seduta questa Camera di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno: «Con nostra sorpresa apprendemmo dalle informazioni dei giornali che la Camera di commercio di Trieste, prendendo occasione dai disordini avvenuti all'Università di Vienna, ha espresso all'unanimità sue simpatie agli studenti italiani di Vienna. Noi siamo bensì dell'opinione che questioni politiche del giorno non possono entrare nella sfera di competenza delle Camere di commercio, ma dopo l'atteggiamento preso dalla Camera di commercio di Trieste, riteniamo nostro dovere, quali membri di una Camera di commercio tedesca, di dichiarare pubblicamente che le nostre simpatie sono non per i revolveratori (!) a noi anche troppo noti fin dalle giornate del novembre del 1904, ma per i nostri studenti tedeschi, i quali non si lasciano trasportare ad azioni criminose (!) neppure là dove, come a Praga, si trovano in costante pericolo di vita».

Gli sloveni contro l'Università italiana a Trieste

L'on. Rybar dal bar. Bienerth

La «Slavische Corr.» reca che l'on. Rybar, recatosi ieri dal presidente dei ministri barone Bienerth per riferirgli sui rapporti fra italiani e sloveni in relazione alla questione universitaria, dichiarò che gli sloveni, come esigono per sè una Università, riconoscono anche alle altre nazionalità il diritto di avere una propria Università. Però, avuto riguardo alle condizioni esistenti nella regione adriatica, gli sloveni dovrebbero considerare l'erezione di un'Università italiana come un provvedimento partigiano a tutto favore dell'elemento italiano, la cui posizione nella regione adriatica ne risulterebbe rafforzata a danno della popolazione slovena. Questo favoreggiamento sarebbe tanto meno giustificato, in quanto che gli italiani, dovunque sieno in grado di decidere in sede autonoma su domande scolastiche degli slavi - come a Gorizia, in Istria e specialmente a Trieste - le respingono con ostinatezza, o addirittura con scherno. Perciò gli sloveni possono solo essere favorevoli all'erezione dell'Università italiana, ma soltanto qualora vengano soddisfatte, dalle corporazioni autonome o dalle autorità dello Stato, tutte le loro domande riguardanti l'istituzione di scuole elementari, medie e professionali.

Il presidente dei ministri barone Bienerth prese atto delle comunicazioni dell'on. Rybar e osservò che la questione dell'Università italiana, come fu già dichiarato ripetutamente, sarà risolta soltanto d'accordo con tutti i partiti parlamentari.

*

L'on. Rybar è stato conseguente a sè stesso e al suo partito, affrettandosi ad aggiungere generosamente il «veto» sloveno ai tanti ostacoli che si frappongono alla soluzione del nostro problema universitario.

Non ripeteremo ciò che tante volte abbiamo detto contro questa vera mania degli slavi di raggruppare questioni così disparate, come sono la Università italiana e i postulati sloveni sul campo dell'istruzione primaria e secondaria. Dare agli italiani una scuola superiore nella loro lingua e nell'ambiente omogeneo da essi designato è un dovere costituzionale del Governo, che non può sottrarvisi per nessuna estranea considerazione e dal quale non lo assolverebbero le più gravi ingiustizie che Comuni italiani e Diete italiane potessero aver commesso contro altre nazionalità. Non potrebbe avere certo alcuna efficacia verso questi ultimi ipotetici peccatori, il monito che venisse da chi avrebbe sulla coscienza, lui per primo, un tanto più grave peccato.

Del resto è gratuita l'accusa messa innanzi dal dott. Rybar contro le corporazioni autonome italiane. Nell'intera regione e a Trieste stessa nulla è stato mai rifiutato di quanto gli slavi abbiano chiesto in corrispondenza con l'effettivo bisogno e con le norme delle leggi vigenti. Dimostrino gli slavi che i loro nuovi postulati nel campo scolastico abbiano fondamento nella realtà e nella legge, e saranno senz'altro soddisfatti, come sempre furono e come non furono e non sono invece i postulati degli italiani, da parte degli slavi, quando per sventura di quelli, questi abbiano in loro mano il potere in un Comune od in una provincia. La Dalmazia insegni.

Solo verso gli italiani il Governo di Vienna assume lo strano atteggiamento di far dipendere il compimento di un suo dovere verso una nazionalità dal «placet» delle altre nazionalità e in prima linea di quella che, come nel caso nostro la slovena, ripudia come contrario a sè tutto ciò che possa giovare a rafforzare l'elemento contro cui s'appunta la sua lotta di conquista. Chiese forse il Governo l'assenso dei tedeschi per dare agli czechi il Politecnico moravo? Chiese agli slavi il permesso per concedere ai tedeschi la contestata equiparazione a Praga? Chiese agli italiani licenza per donare, contro ogni diritto, nella italiana Pisino un Ginnasio ai croati o nella italiana Pola, Ginnasi e Tecniche e popolari tedesche?

Solo quando si tratti di far giustizia agli italiani il Governo ricorre all'irraggiungibile accordo di tutti i partiti per averne facile pretesto agli indugi, ai tentennamenti, ai rifiuti.

L'on. Rybar ha mal ripagato con la sua ingerenza l'appoggio incondizionato sempre dato dagli italiani agli slavi nel loro postulato universitario.

Il Consiglio di Venezia per i nostri studenti

Un discorso del sindaco Grimani

VENEZIA 27 (N). Oggi al Consiglio comunale il sindaco Grimani, aprendo la seduta, pronunciò un discorso sui luttuosi fatti di Vienna, dicendo: La bandiera tricolore sventola oggi abbrunata dal poggiuolo del palazzo comunale (bene). E' un saluto cordiale che noi diamo agli studenti italiani del vicino impero, vittime un'altra volta di una causa nobilissima. E' un augurio che noi inviamo, perchè sia chiusa l'èra delle fallaci promesse e si esaudiscano le legittime aspirazioni dei nostri fratelli; ma è insieme un atto di protesta contro le indegne prepotenze con cui ancora fu conculcato ogni principio di civiltà, di umanità e di giustizia. Il grido che usciva dal cuore degli studenti di avere asilo in un proprio Studio, non era grido di offesa: esso avrebbe dovuto essere anzi accolto con generoso entusiasmo, non soffocato brutalmente. Eppure i fatti dolorosi successi dimostrano come sia ormai imprescindibile necessità che gli studenti italiani del vicino impero siano messi al riparo da inqualificabili aggressioni, e siano parificati nel godimento dei loro diritti alle altre nazionalità con cui devono vivere in contatto. Confido di essere interprete del vostro pensiero sottoponendo alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Venezia deplora le violenza di cui furono ingiustamente vittime gli studenti italiani soggetti al dominio austriaco, fa voti perchè le loro aspirazioni di avere un Istituto nazionale di cultura siano finalmente esaudite, ed offre un contributo di lire mille al Circolo degli studenti italiani di Vienna».

Il discorso del sindaco fu accolto da vivi applausi e le proposte vennero approvate ad unanimità.

Sul palazzo comunale è esposta la bandiera nazionale a mezz'asta.

Per timore di disordini, stasera furono prese grandi misure di precauzione.

Il Consiglio direttivo della Società Trento-Trieste ha approvato un vibrato ordine del giorno di protesta per i dolorosi fatti di Vienna.

I fatti di Vienna al Senato italiano

ROMA 27 (N). I senatori Tassi e Vischi hanno presentato un'interpellanza al ministro degli esteri sui tristi fatti svoltisi a Vienna e sulla ripercussione dolorosa ch'essi hanno avuto in Italia.

La protesta del Consiglio di Roma

ROMA 27 (N). Il Consiglio comunale stasera ha approvata per acclamazione la proposta di concedere alla Società «Dante Alighieri» un sussidio di lire mille come protesta per i fatti di Vienna. Tutti i consiglieri sono sorti in piedi. Il pubblico ha vivamente applaudito.

L'idea del boicottaggio commerciale smentita

ROMA 27 (N). Il «Popolo romano» dichiara infondata la voce che a Torino da qualche giorno i principali commercianti della città abbiano deliberato ed anzi incominciato ad attuare il boicottaggio contro le merci austriache. Si tratta di una voce messa in giro da qualche commerciante.

A Udine

La chiusura delle scuole - Deliberazioni della Giunta - Un comizio di protesta

UDINE 27 (N). Gli studenti degli istituti secondari ottennero oggi la sospensione delle lezioni e l'esposizione della bandiera abbrunata in tutte le scuole e sul palazzo comunale.

La Giunta deliberò di elargire L. 100 alla Società Trento-Trieste e di telegrafare al podestà di Trieste così: «Udine commossa invia plausi ed auguri alla gioventù generosa che, rivendicando i diritti della stirpe alla coltura italiana, diede prova al mondo di volontà e di eroismo indomabili».

Al comizio di protesta che si terrà domenica interverrà la intera Giunta. Il comizio riuscirà certamente solenne, essendo assicurato l'intervento di tutti i partiti. Parleranno l'avv. Schiavi e l'on. Girardini.

Dopo la dimostrazione contro l'ambasciata a. u. al Quirinale

Una nota ufficiosa viennese

VIENNA 27 (B). La «Politische Correspondenz» reca: In relazione ai deplorevoli fatti svoltisi all'Università di Vienna, avvennero, come è noto, alcuni giorni fa degli eccessi popolari a Roma in piazza Colonna, durante i quali, malgrado le misure di polizia, non si potè impedire che un sasso venisse lanciato contro la finestra dell'ambasciatore austriaco. Il Governo italiano espresse tosto il suo rincrescimento all'ambasciatore a.-u. conte Lützow, comunicandogli in pari tempo che il commissario di polizia in questione sarà chiamato a rispondere per questo fatto, e che furono impartiti severi ordini perchè simili incidenti non abbiano a ripetersi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Edoardo Agnani, dal sig. Taucer cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Angelina Lovrincich, dal sig. Libero Bolzicco e consorte cor. 5.

Dai signori Vittorio Bernardis, cap. del 18.o fanteria, e Giuseppina Bernardis nata Lenaz, da Pisa, lire 10.

Per aver visto un uomo di ferro cor. 1.

— L'elargizione di cor. 2 registrata ieri col motto «da Lornich» era «per aver ritrovato una lorgnette».

Per il Circolo accademico italiano di Vienna. A favore del Circolo accademico italiano di Vienna, in segno di protesta per le violenze tedesche contro i nostri studenti, ci pervennero: da Attilio Mestron cor. 10.

Plaudendo all'arrivo da Vienna dei prodi studenti italiani, da alcuni avventori della trattoria «Al vetturino» cor. 15.

★ L'elargizione degli impiegati della Riunione Adriatica registrata ieri era di 60 e non di 10 corone come appariva per un errore di composizione nel «Piccolo» di ieri.

La «Giovine Trieste». Stasera, alle 7.30, si terrà la solita conversazione alla «Giovine Trieste», su argomento di grande interesse.

Università del popolo. Questa sera, nella Sala di via Antonio Pacinotti 3, il prof. G. Fornasaris continuerà il suo corso su «La filatura e tessitura» (con proiezioni). Eccone la traccia: Operazioni di preparazione alla filatura - apritoi - battitoi - carde - stiratoi.

Domani, in via della Valle, un egregio oratore: il professore Giovanni Moro di Perugia, e un argomento quanto mai suggestivo: «L'Italia dei vivi».

Lauree. Il nostro concittadino Renato cav. de Porenta ha conseguito la laurea in medicina all'Università di Torino, ed il signor Giuseppe Foà, pure nostro concittadino, la laurea in giurisprudenza all'Università di Vienna.

Esami di abilitazione. Abbiamo da Capodistria: In questi giorni si tennero presso questo Istituto magistrale gli esami di abilitazione al magistero sotto la presidenza del prof. Musner, per le scuole complementari, e del prof. dott. Largaiolli, per le popolari. Vennero approvati per il primo gruppo delle scuole complementari la signorina Clementina Centis, di Fiume, e il sig. Umberto Miazzi, di Trieste; e per l'insegnamento della lingua francese la signorina Ines Deseppi, di Fiume. Ottennero poi l'abilitazione per le scuole popolari italiane le signorine Margherita Lorenzini, d'Isola, e Concetta de Petris, di Muggia, i signori Natale Luchich, di Pola, anche per la religione e la lingua tedesca come materia; Guido Rumich, di Albona; Ermanno Schiavon, di Pola, e Giacomo Vatta di Pirano.

Nel servizio di p. s. Il luogotenente di Trieste ha nominato: il concepista di polizia Gustavo Stasny a commissario distrettuale provvisorio; i praticanti di concetto di polizia dott. Giuseppe Ghersinich, Luigi Ghersinich e Giovanni cav. de Brodzki-Lodzia a concepisti provvisori di polizia, ed il concepista di polizia Luigi Kersovan a commissario definitivo di polizia. Contemporaneamente, Gustavo Stasny e Luigi Ghersinich vengono assegnati per l'ulteriore prestazione di servizio al Capitanato distrettuale di Pola.

Furono pure nominati: l'ufficiale di polizia Ignazio Vittorio Patz, ad aggiunto provvisorio della direzione degli uffici d'ordine; il cancellista di polizia Francesco Logar ad ufficiale provvisorio di polizia; inoltre il sottotimoniere del corpo dei marinai, Ladislao Drvar, il sottufficiale contabile di I classe del 97.o fanteria, Antonio Kucera, il sottoartigliere del corpo dei marinai, Arsenio Vascotto, e la guardia di pubblica sicurezza di I classe, Francesco Znidersic, a cancellisti provvisori di polizia, ed ha assegnato per la prestazione di servizio i primi tre cancellisti al Capitanato distrettuale di Pola e l'ultimo alla Direzione di polizia di Trieste.

Infine furono trasferiti per l'ulteriore prestazione di servizio l'ispettore distrettuale provvisorio della guardia di pubblica sicurezza Maurizio Rappell e gli ispettori di riparto della guardia di pubblica sicurezza Roberto Drzemalik e Giuseppe Spiller dalla Direzione di polizia di Trieste al Capitanato distrettuale di Pola.

Società Alpina delle Giulie. La direzione sociale avvisa il pubblico che con questa sera si chiude definitivamente la esposizione del modello della grotta di Trebiciano.

Informa inoltre i propri consoci che la gita indetta per domani sul colle S. Marco viene sospesa.

Concittadino, promosso e docente universitario. L'egregio nostro concittadino dott. Costantino G. Bucura, già assistente nella clinica del prof. Chrobak, ha conseguito il diploma di docente in ostetricia e ginecologia.

Pubblicazioni. Una nuova pianta di Trieste nitidamente disegnata e riprodotta con molta cura, fu pubblicata in questi giorni dalla Libreria Giovanni Peterlin. Sarà allegata alla Guida schematica di Trieste dello stesso editore.

★ E' pure uscita l'edizione invernale (II) dell'Orario Peterlin, valevole fino al 30 aprile 1909. Contiene gli orari rettificati per tutte le linee ferroviarie internazionali in raccordo con le ferrovie di Trieste, della Regione, della Dalmazia, ecc.

«Le rondini simboliche». E' il titolo di un breve libro di versi che pubblica, laboriosissima e sempre bene ispirata, Nelia Doria Cambon. La bella edizione esce dallo stabilimento cittadino Balestra. Riparleremo del libro, cui non sarà per mancare il largo consenso onde la critica italiana salutò i recenti «Fiori e fiamme».

La refezione scolastica. La Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, la quale ha sempre presenti le dure necessità degli scolari poveri, che mancano del necessario nutrimento, ha deliberato di attuare anche durante il corrente anno scolastico la refezione scolastica gratuita, e di cominciarne la distribuzione dal prossimo mese di dicembre. Tale distribuzione per gli scolari delle scuole di via Ferriera e via Parini seguirà nell'Educatorio in via della Raffineria N. 3, I p.; per quelli che frequentano le scuole di via Giulia e via Giotto nell'edifizio scolastico in via Kandler, per quelli della Scuola di via del Belvedere nel refettorio di via Commerciale N. 28, I p., e per quelli della scuola di via Casimiro Donadoni nel Ricreatorio comunale.

Gli scolari poi delle scuole di via del Lazzaretto vecchio, Città nuova, «Felice Venezian», via Paolo Veronese e via dell'Istria avranno la refezione nei rispettivi edifizi scolastici.

Arrivo dall'America. Ieri a mezzodì, in 16 giorni di viaggio, è arrivato qui, proveniente da Nuova York e Napoli, il pir. «Alice», dell'«A.-A.», al comando del cap. R. Stuparich, con a bordo 133 passeggeri di terza classe, dei 281 imbarcati a Nuova York. Non appena sbarcati i passeggeri, l'«Alice» riparti alla volta di Venezia.

Società impiegati civili. - Il ballo a favore dell'Ufficio collocamento e fondo disoccupati. Stasera dalle 10 in poi sarà tenuto al teatro Filodrammatico il ballo a favore dell'Ufficio intersociale di collocamento della Società di protezione fra impiegati civili e del suo fondo per disoccupati. I biglietti per signore ed i palchi si potranno avere durante la giornata in via Stadion N. 7, sede del Comitato, e, stasera, all'ingresso del teatro.

Tombola della «Previdenza» Iersera seguì dalle 7 alle 8 pom., come annunziato, davanti la commissione speciale e il rappresentante dell'Autorità, il controllo delle cartelle che riuscirono vincenti per la tombola. Furono riconosciuti vincenti: Per la prima tombola: col numero 33 (quarantesimoprimo estratto) le cartelle: N. 42, del libro 186 e N. 180 del libro 105. Fu assegnata quindi la prima tombola di corone 1000 (mille), con la metà alla signora Adele Dell'Angelo e con l'altra metà al signor Giovanni Venier.

Fu quindi presentata la cartella N. 116 del libro 200 che fu riconosciuta vincente della seconda tombola col numero 89 (quarantesimosecondo estratto) e la vincita di cor. 400, sempre detratta la tassa, fu pagata alla signora Gina Stepansig. La signora Gina Stepansig in tale occasione elargì cor. 10 a favore della «Previdenza» e la signora Adele Dell'Angelo cor. 5.

Lavori alla conduttura del gas a Barcola. La Direzione dell'Officina comunale del gas ci comunica che, per lavori di riparazione sulla conduttura stradale presso Barcola, resterà sospesa la fornitura del gas per quella villa domani, domenica, dalle 8 ant. alle 12 mer.

Per gli insegnanti. - Posti in concorso. Nel distretto scolastico di Capodistria sono da coprirsi in via definitiva i seguenti posti di docente con lingua d'insegnamento italiana:

1. Maestro superiore di I categoria presso la scuola popolare maschile di cinque classi in Muggia. 2. Maestro-superiore di II categoria presso le scuole popolari miste di due classi in Castelvenere e Pinguente. 3. Maestro-dirigente di III categoria presso le scuole popolari miste monoclassi di Draguccio, Sovignaco, Albaro (Scoffie), Strugnano, S. Lucia, Sicciole, Salvore. 4. Maestro di II cat. presso la scuola popolare maschile in Muggia. 5. Maestra di II categoria presso la scuola popolare femminile in Isola. 6 Maestra di III categoria presso le scuole popolari miste in Castelvenere e Pinguente. 7. Maestro di religione con gli emolumenti di maestro di III categoria presso le scuole popolari maschili di Capodistria, Isola, Muggia e Pirano, con l'obbligo d'insegnare la religione anche nelle scuole popolari femminili dei rispettivi luoghi. 8. Sottomaestro presso le scuole popolari maschili femminili di Capodistria, Isola, Muggia, Pirano. 9. Sottomaestra presso le scuole popolari femminili di Capodistria Isola, Muggia, Pirano.

Gli aspiranti indicati ai numeri 1, 2, 3, devono essere abilitati all'insegnamento della religione in via sussidiaria.

Le istanze documentate devono essere presentate al Consiglio scolastico distrettuale di Capodistria, entro il 31 dicembre.

Giubilei di servizio. Ieri l'impresa Capellan diede un festino in onore di due suoi dipendenti che compivano nel medesimo giorno uno 35 anni e l'altro 20 anni di servizio prestato presso la stessa ditta. La sig.a Rosina Benessi, ora direttrice del personale dei depositi, entrò in servizio il 27 novembre 1873, e il sig. Pietro de Blumenau, direttore dell'impresa, il 27 novembre 1888. In tale occasione il proprietario presentò ai due festeggiati un ricco dono.

Convegni sociali. L'Unione corale darà domani sera, alle 8, nella propria sede, un concerto diretto dal m.o Giuseppe Bamboscek.

★ Il Circolo «Jolanda» darà domani alle 3.30 pom., nella sala Pitacco, un trattenimento di drammatica e danza.

★ Il Circolo «Mafalda» darà stasera alle 8, nella sala Pitacco, un trattenimento di drammatica. Seguiranno le danze.

★ Il Circolo «Tergeste», domani sera, alle 9, darà un festino di ballo nella propria sede, via dell'Istituto 15.

★ Il Club Sportivo «Libertas» parteciperà alla marcia Fortior Podistico Italiano, di chil. 50, che sarà fatta domani domenica 29 corr. sul tratto Trieste, Cacciatore, Bagnoli, Muggia, S. Bartolomeo, Muggia, Servola, Trieste. Ritrovo al caffè «Ai Volti di Chiozza», alle 5 ant.

★ Il Circolo dell'avvenire darà domani sera, nella sala Belvedere (a pie' del Castello) un trattenimento di drammatica; poi si danzerà.

Morte improvvisa. Stanotte, verso le 12, nella casa al N. 21 di via Acquedotto, un vecchio settuagenario, Giacomo Gianutis, fu preso da improvviso malore e in pochi minuti spirò. La salma fu portata da un carrozzone dell'Impresa Zimolo alla Cappella mortuaria di San Giusto.

Un commovente caso. Antonia Sporeni, portinaia in via della Fonderia n. 3, ha una creatura di 6 anni, che essendo affetta di un grave male alla spina dorsale, abbisogna d'un busto ortopedico. La poveretta, che deve pensare anche al marito gravemente ammalato di reumatismi, non è assolutamente in grado di provvedervi e inutilmente s'è rivolta a istituzioni di beneficenza per interessarle al triste suo caso. L'egregio dott. Massopust dice intanto che il busto ortopedico occorre di tutta urgenza....

Per mano altrui. Il bracciante Antonio Skerk, di 43 anni, abitante in via S. Giovanni N. 7, iersera ricorse alla Guardia medica per una ferita di taglio al sopraorbitale destro. Raccontò di essere stato ferito da una donna. Il perchè non lo disse.

Caduto dalle scale. L'altra sera il fabbro Giovanni Scherl, di 42 anni, abitante in via Salita al Fonte N. 4, mentre rincasava, cadde dalle scale e si produsse una ferita lacera all'occipite. Ritenendosi trattarsi di cosa lieve, lo si portò sul suo letto, ma il male si acuì e alle 2.30 pom. di ieri i famigliari si decisero d'invocare l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dottore che constatò come lo sventurato oltre all'essere ferito all'occipite, fosse in preda a commozione cerebrale e probabile frattura del cranio. Con una lettiga egli fu trasportato nella quarta divisione dell'Ospedale. Il suo stato è grave.

Il cane del padrone. Iermattina la domestica Wally Falmhaugot, di 18 anni, abitante in via Commerciale N. 13, ove serve presso la famiglia di Ferd. Kasimir, ricorse alla Stazione centrale di soccorso per una ferita al labbro inferiore. Era stata morsicata dal cane del padrone e le si dovettero fare cinque suture.

Durante il lavoro. Iermattina, mentre il fuochista del pir. «Carintia», Giuseppe Rich, di 17 anni, era intento al lavoro, uno spruzzo di vapore lo colpì alla parte sinistra della faccia cagionandogli alcune ustioni. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Domenico Bevilacqua, di 24 anni, bracciante, abitante in via del Pozzo di Crosada N. 4, per una ferita di punta al piede sinistro; Romeo Mattioni, di 17 anni, macellaio, abitante in via Vittorio Alfieri N. 4, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Armando Astrolfone, di 20 anni, pasticcere, abitante in via Paolo Diacono N. 4, per ustioni alla mano destra; Luigi Rustia, di 22 anni, vettu-

COMUNICATI *)

„Usai e userò sempre la **Petrolina Americana Wielman** perchè la trovai efficacissima per la forfora e contro la caduta dei capelli."

Questo il parere del celebre artista di canto signor **Arturo Romboli.**

UN BUON APPARATO FOTOGRAFICO
è ora il più accetto
DONO DI NATALE
i più ricco assortimento d'apparati trovasi presso **A. MOLL**
i. r. fornitore di Corte — Vienna I, Tuchlauben N. 9
Prezzi correnti illustrati a richiesta.
Ramo della ditta fondato nel 1854.

MATTONI'S GIESSHÜBLER
Impressione a fuoco sul turacciolo come marca di garanzia contro le falsificazioni
Fonte acidula MATTONI Giesshübler

L'unica arte
che può venire esercitata da dilettanti e profani in forma perfetta, è il suonare il pianoforte a mezzo del
Phonola-Solodant con rotoli di note di musica di artisti
Con la massima semplicità di esercizio, il suonatore del «Phonola» prova lo stesso piacere come colui che suona a mano, senza però dover subire tutte le difficoltà della tecnica.
Produzioni giornalmente.
LUDWIG HUPFELD A. G.
VIENNA VI, Mariahilferstrasse 5/7.
Rappresentanza generale di piani ed armonium Steinweg-Grotrian.
Ricco deposito di pianoforti i più perfezionati e pianini ed armoniums in tutti i prezzi. Vendita e noleggio.
Rappresentanza per Trieste:
L. MAGRINI & FIGLIO, Via S. Giovanni 14

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

SCROFOLA
RACHITISMO
richiedono una cura costante di
Emulsione Godina
con
PANCREATINA
L'Emulsione con PANCREATINA è un preparato di olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di composizione la più razionale e perfetta; di superiorità assoluta di fronte ad altri preparati consimili, per l'aggiunta di Pancreatina: di squisito sapore aromatico che vince qualunque ripugnanza per l'olio di merluzzo.
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
1 bott. Cor. 2.—; spediz. postali rivalsate di 2 bott. franco nolo e imball. Cor. 5.20.

VENDESI OPPURE AFFITTASI
prontamente, in provincia,
centrica posizione,
Pasticceria, compresovi negozio laboratorio, forno,
nonchè tutto l'occorrente.
Riflettesi solamente sopra serie offerte da dirigersi all'Amministrazione del „Piccolo" sub „Forte e sicuro 1909".

CAMERIERA FINA
cercasi subito.
Stipendio Corone 30-36
SECONDO MERITI.
Offerte sub „CAMERIERA FINA" al Piccolo

Come si chiama il grasso più igienico?
Burro vegetale
Ceres
Esso è molto facilmente digeribile, privo di qualsiasi sostanza eterogenea e di eccedenza di acido sebaceo, viene sopportato perciò anche dagli stomachi più deboli. Un ottimo mezzo nutritivo, specialmente per ammalati di stomaco, convalescenti e bambini.

Rappresentante serio
cercasi
sulla piazza di Trieste
in grado di dare cauzione, per la vendita ed eventuale deposito di MOTORI A PETROLIO per industria e navigazione.
Dirigere offerte sub „S. M. B. alla Società Meccanica Bresciana, premiata con grande medaglia d'oro del Ministro A. I. C. per la Gara Motonautica sul Po-Brescia.

INDIRIZZI
raccolti ufficialmente (come si può dimostrare per tutte le professioni ed in tutti i paesi, con garanzia del porto, fornisce l'ufficio internazionale d'indirizzi Josef Rosenzweig & Söhne. Vienna I, Sonnenfelsgasse 21, Telefono 1688-1 Budapest V. Nádor-utcza 20. Prospetti gratis

L'ERNIA
viene curata con successo nel Sanatorio del Dr. Jaklin in Pilsen. Prospetti verso invio del francobollo per la risposta.

ISTITUTO PER IL PROMOVIMENTO DELLE PICCOLE INDUSTRIE
PER TRIESTE E L'ISTRIA
(Via Lazzaretto vecchio N. 52)
Nelle sale al primo piano dell'Istituto sono aperte al pubblico:
La mostra di riproduzioni di quadri rinomati dell'ultimo centennio
— e —
La mostra retrospettiva dell'attività dell'Istituto.
Sono inoltre ancora esposti i lavori di biancheria eseguiti nell'ultimo corso per sarte di bianco.
Orario: dalle 9 ant. alla 1 mer. e dalle 3 alle 7 pom. (La mostra di quadri fino al tramonto)
INGRESSO LIBERO — ULTIMI GIORNI

CINEOGRAFO AMERICANO
PIAZZA DELLA BORSA 15
Da Sabato 28 Novembre a Martedì 1. Dicembre 1908 PROGRAMMA ATTRAENTE
INTERESSANTE
Parte I. I Centauri moderni. La migliore, la più lunga e splendida assunzione dal vero - sorprendente viraggio - magnifici chiaro-scuri di luce. In tutta realtà.
Parte II. Lucia di Lammermoor. Dramma tragico in due parti di S. Cammarano.
Parte III. Scherzo nuovissimo: Barometro della Casa. Il colmo dell'ilarità.

SALONE EDISON
Angolo Via Giosuè Carducci e Via Caserma (Palazzo Vianello)
Rappresentazioni continue del Cinematografo „IDEAL"
Da Sabato 28 Novembre a Martedì 1. Dicembre a. c. INTERESSANTE PROGRAMMA
Parte I. NUOVA-YORK. Una delle splendide e magnifiche proiezioni assunte dal vero, dimostrante tutti i principali panorami della grande mestropoli americana. - Assunzione recentissima. - Ultima novità.
Parte II. REDENZIONE Interessantissimo dramma commovente No ità per Trieste.
Parte III. CONCORRENZA NELLO SPORT. Nuovissimo quadro tutto da ridere.

LE MIGLIORI SIGARETTE EGIZIANE
M. MELACHRINO & Co CAIRO
„HORUS" 100 pezzi Cor. 9.—
„SAMSON" 100 pezzi Cor. 8.—
(vendonsi anche a 25 pezzi)
GUSTO SQUISITO, AROMA SOAVE.
Trovansi in tutte le J. R. Specialità Tabacchi.

Per fare crescere i **Capelli,** rinforzarne il bulbo, impedirne la caduta e far scomparire la forfora, è indispensabile applicare la cura con la „**Crema Tironi**" nuovo preparato incontestabile per i suoi effetti e perchè composto di sostanze naturali ineccepibili. E' raccomandabile coscienziosamente anche per i **bambini** per lo sviluppo della chioma e ai giovani per i mustacchi.
In vendita presso le Farmacie, le Profumerie e le principali Drogherie.
Prezzo del vasetto con istruzione, Corone sei.

rino, abitante in via Antonio Caccia N. 8, per una contusione al polso destro; Ezio Ehrenfeld, di 19 anni, impiegato, abitante in via degli Artisti N. 10, per contusioni al polso destro.

* Ricorsero ieri all'«Igea»: Gastone Valerio, di 8 anni per una ferita lacera alla fronte; Giovanni Veronese di 8 anni per una ferita di taglio alla fronte; Pierina Cesco di 8 anni e mezzo per l'estrazione di un corpo estraneo penetratole nella narice sinistra; Galliano Perisson di 12 anni per una ferita di taglio al pollice sinistro; Giacomo Rosin di 40 anni per una contusione all'occhio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Caffè Specchi.* Gli ultimi dati sulla frequentazione nelle Università di Vienna e di Graz pubblicati dalla Commissione centrale di statistica in Vienna sono quelli relativi al semestre d'estate 1906. Da questi risulta che, a quella epoca gli studenti italiani all'Università di Vienna erano 205 (il 3% del numero totale) e i tedeschi 5151 (il 75.4%). A Graz gli italiani erano 268 (il 15.5%) e i tedeschi 1114 (il 64.7%). — *Uragano.* In Austria vi sono attualmente otto Università: Vienna, Graz, Innsbruck, Praga (una università tedesca e una czeca), Leopoli, Cracovia e Czernowitz. - La forfora proviene dalla naturale disquamazione del cuoio capelluto. — *Assidua lettrice.* Smentiamo lo pseudonimo perchè non è possibile che Ella legga il nostro giornale e poi ci venga a chiedere se a Vienna e a Graz ci sono università italiane. Ma in che mondo vive? — *Sessolotia curiosa.* Il Vaticano ha 22 cortili e undicimila camere non comprese le cappelle, le sale, i musei e la biblioteca. — *Gu.* Secondo il censimento del 31 dicembre 1900 i tedeschi a Trieste e territorio sono 8880. — *Occo.* L'Imperatrice Elisabetta d'Austria, principessa di Baviera, nacque il 24 dicembre 1837 e morì il 10 settembre 1898. — *Costante lettore 100.* Veda il libro «Analisi e fabbricazione dei tessuti di lana e di cotone» di O. Giudici, e quello «Filatura del cotone» di S. Beltrame, entrambi editi dall'Hoepli di Milano. — *Garibaldina.* I libri, eccezion fatta di quelli con illustrazioni e tavole, non pagano dazio di entrata in Austria. — *Guild.* Tutti i paesi europei, non soltanto la Francia, hanno visto diminuire negli ultimi anni la loro natalità. Dal periodo 1871-80 al periodo 1901-04 la diminuzione è stata la seguente: Francia dal 25.4 per 1000 al 21.4; Belgio dal 32.2 al 28.7 per 1000; Inghilterra dal 35.4 al 28.5; Italia dal 36.9 al 32.5; Austria dal 39.0 al 36.0; Ungheria dal 43.5 al 38.0; Prussia dal 39.0 al 35.0 per 1000 ecc. — *Lettore d'Abbazia.* Constatazioni ed esperienze sulle malattie delle piante vengono fatte negli istituti agrari provinciali. Ella potrebbe rivolgersi all'istituto agrario di Parenzo. - Una tesa quadrata corrisponde a metri quadrati 3.59½. — *Tancredi.* Nei vaglia postali internazionali per l'Italia l'importo che si spedisce va espresso in Franchi. La riduzione da Corone in Franchi si fa al cambio fisso di 95.50 dimodochè 100 corone equivalgono a franchi 95.50. — *Veneta.* La scrofola è malattia ereditaria d'origine tubercolosa. — *Uccellatore.* La licenza annuale per la caccia vagante con panie e panioni nel vicino Regno costa L. 6. La caccia fissa con panie L. 20. — *Renzo e Lucia.* L'ufficio statistico-anagrafico si trova in via S. S. Martiri N. 4. — *Carla.* Per togliere le macchie d'inchiostro dalla carta, si può far uso di carta, o meglio cartone asciugante che s'impregna d'una soluzione di acido ossalico o di ossalato di potassa facendolo poi seccare. Questo cartone applicato sulla macchia, subito, assorbirà l'inchiostro e nello stesso tempo decolorerà la parte macchiata. — *Praticante edile e Andrea.* Indirizzi: Amministrazione del «Monitore tecnico» via Conservatorio 23, Milano. Può fare al caso Suo la rivista «Il Cemento» che si pubblica a Milano. — *Rowingman.* Ella è nel vero «Ralph» è il diminutivo inglese di Rodolfo. — *M. A. Curioso.* La Criscuolo è figlia d'arte, nata a Palermo; ed è nubile. In quanto agli anni ha quelli che dimostra. — *Mercurio.* Semolino è la parola italiana. — *Ercole.* Adoperi la solita gomma sciolta nell'acqua. — *G. G. Grado.* Mescoli insieme: alcool a 90.0 un litro, essenza di limone gr. 12, essenza di cedro gr. 12, essenza di bergamotto gr. 12, tintura d'ambra gocce 15. Otterrà un'eccellente acqua di colonia. — *Sferisterio.* Il progettato Sferisterio pel gioco del pallone si aprirà nella prossima primavera, in un fondo ceduto in affitto dal comune presso la nuova Piazza dei foraggi. Altro non sappiamo. — *Scommessa.* Per rispondere alla loro domanda occorrerebbe almeno una colonna di questa rubrica. — *Grazie.* Il pir. «Arimatea» stazza 2486 tonn. di reg. netto e porta 6300 tonnellate di peso. Il pir. «Zora» 2070 di reg. netto, e 5570 tonn. di portata. — *Curioso.* Peata e la corruzione del vocabolo italiano piatta, o, chiatta, cioè grande barcone da trasporto a fondo piatto conosciuto anche col nome di maona. — *Curiosi e altri.* Lo scoppio della caldaia del piroscafo lloydiano «Argo» accadde nell'Arsenale il 25 agosto 1885. — *Speranza.* Una lettera da Trieste a Rosario di S. Fè, impiega un massimo di 25 giorni.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.4, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770. Oggi: alta marea 1.15 ant. e 10.40 ant. - Bassa marea 5.13 ant. e 6.34 pom.

Ogni giorno una.

Lui: Ci deve essere una provvidenza speciale che protegge i muratori. Ieri uno di essi è precipitato da una scala a piuoli alta 15 metri, e non si è fatto male.

Lei: Possibile? ma questo è un miracolo.

Lui: Veramente non è il caso di parlar di miracoli; è caduto dal primo piuolo.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Iersera, dopo l'«Esmeralda» di Giacinto Gallina, che offerse campo alla Pezzana di far valere la sua bella efficacia, la sua artistica naturalezza, venne recitata una nuova commedia in vernacolo romanesco del valoroso poeta dialettale Gigi Zanazzo: «La sòcera». E' questa una commediola piuttosto ingenua, che diluisce in tre atti un argomento molto semplice e già sfruttato in molti «vaudevilles»: la suocera demonio imperversante contro il genero ch'ella reputa un libertino, mentre è fedele alla moglie, e infatuata della fedeltà del proprio marito il quale, viceversa, fa le sue scappatelle fuori di casa. C'è nel dialogo qualche festevolezza di locuzioni dialettali caratteristiche, sperdentesi però iersera, in gran parte, causa la vastità dell'ambiente; ma nel suo complesso la commediola è troppo esile e povera di azione, specialmente perchè l'autore non ha saputo o voluto condensare l'atto primo e il secondo in un atto solo. Gli attori di Giacinta Pezzana, che certamente valgono meglio nel dialetto romanesco, recitarono ieri con bastante affiatamento; e la signora Truocchi nella parte della «Sòcera» si appalesò un'ottima attrice comica.

Questa sera Giacinta Pezzana si presenterà in uno dei suoi vecchi cavalli di battaglia: «Medea» di Ernesto Legouvé. Domani, domenica, ultime due rappresentazioni: alle 3.30 «Teresa Raquin»; alle 8.15 «Medea».

Fenice. Stasera terza dei «Tre desideri». Domani, di giorno, «Alì Babà» e di sera «Tre desideri».

In preparazione «Le piccole Vestali».

Quartetto Triestino. Il tema di un'allegria bonaria proposto dal violoncello viene ripreso dal violino primo e mutato serpeggia nei vari strumenti. Tale è la trama del primo tempo nel N. 1 dell'op. 59, che ci trasporta in un ambiente sereno, ove regna la calma e la tranquillità. Lo «scherzo» dalle brevi riprese è tutto un fluttuare di eleganti figure. Nell'«adagio» la dolce melanconia pare volga insensibilmente alla rassegnazione, sì che il violino primo con lunga variazione ci porta alla sobria allegrezza del tema russo.

Nell'op. 18 N. 4 è il violino che ci propone il motivo principale, il quale viene svolto magistralmente nell'intero primo tempo. L'«andante scherzoso» s'introduce con una fuga, segue poscia il minuetto in movimento «allegretto», dal carattere più serio e meno effemminato di quelli di Haydn e di Mozart. E' cosa facilissima specialmente per esecutori che sono in possesso di ottima tecnica, l'esuberare di velocità nell'ultimo tempo «allegro». Argutamente nota il Caffarelli che «l'«allegro» del finale deve essere eseguito con temperata e ben espressa vivacità: non deve questo carattere essere frainteso o espresso in eccesso». Se il movimento viene preso troppo stretto è impossibile di ottenere lo stacco certamente voluto con la nota «prestissimo» per le ultime cinquantaquattro battute.

Chiudeva l'artistica riunione il «Quartetto» op. 95, che Beethoven chiamò «serioso» dai ritmi decisi e marcati, pieno di maestà e conciso nella forma. Alcuni arditi pensieri lasciano già intravvedere gli ultimi grandi quartetti, dei quali l'op. 95 è l'anello di congiunzione.

L'esecuzione fu, come al solito, sorprendente da parte dei nostri egregi quartettisti; tanto lo stile quanto ogni più piccola sfumatura di colorito venne strettamente osservata dai professori Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi. Nel finale del «Quartetto» op. 18 N. 4, però, non fu evitato del tutto lo scoglio di movimento a cui si accennò più sopra.

I numerosi uditori accorsi nella sala della Filarmonico-Drammatica a godersi la squisita serata d'arte, chiamarono ripetutamente dopo ogni tempo con entusiastici applausi i valenti artisti.

Trio Tartini. I professori Umberto Heuberger, violino, Augusto Fabbri, violoncello, ed Adolfo Skolek, pianoforte, formanti il Trio del Conservatorio Tartini diedero iersera un concerto nella sala di quell'istituto musicale, dinanzi a numeroso pubblico, che dimostrò di apprezzare le ottime doti di musicista dei singoli componenti e il riuscito effetto d'assieme, applaudendo calorosamente dopo ogni tempo. Gli artisti si presentarono con due brani, e precisamente col «Trio» N. 6 (op. 97) di Beethoven, e col «Trio» op. 18 di Saint Saens. Inoltre il prof. Fabbri suonò con molto sentimento una romanza del Campagnoli. Fu notata la perfetta fusione e precisione dell'eccellente complesso, che ebbe campo di emergere specialmente nel primo ed ultimo tempo del «Trio» di Beethoven; con amabile grazia fu detto lo «scherzo» e con larghezza di frase fu cantato l'«andante». Piacque l'elegante discorso melodico dell'«allegro vivace» nel «Trio» di Saint Saens, ed in ispecialità strappò l'applauso l'«andante», dalla linea aristocratica. Anche il brillante «scherzo» e l'«allegro» finale furono calorosamente applauditi.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia drammatica Giacinta Pezzana. - Ore 8.15. *Medea*, tragedia in 3 atti di E. Legouvè.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. *I tre desideri*, in 3 atti, del m.o Ziehrer.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Per crimenlese

Alle 5 e mezzo del pomeriggio di ieri fu tenuto dinanzi al Tribunale, dibattimento per crimine di offese alla Maestà Sovrana e contravvenzione di offese a un pubblico funzionario. Accusato era Carlo Bugoz, di 64 anni, da Trieste, sensale di cavalli. Il 14 del corrente mese, sulla spianata di Montebello, uno squadrone di guardie di p. s. a cavallo stava facendo esercitazioni. Fra i molti curiosi che stavano a guardare vi era anche il Bugoz, il quale criticava ad alta voce il modo di cavalcare di questa o quella guardia, prorompendo in risate ogni qualvolta gli sembrava di scorgere una mossa non corrispondente ai suoi criteri di equitazione. L'ispettore delle guardie Stupar gli intimò, ad un certo punto, di allontanarsi. Il Bugoz rispose che aveva il diritto di star lì e non si moveva. L'ispettore ripetè l'ingiunzione ed il Bugoz gli rispose con insolenze e tirò in ballo anche l'Imperatore. Arrestato, ieri dovette rispondere dinanzi al Tribunale.

Il Bugoz dichiara di non ricordarsi niente:

— Gavarò forsi dito all'ispetor qualche parola, ma l'Imperator no posso averlo ofeso. Xe impossibile. Mi iero militar e go batù nel sessantasie e go ciapà anche la medaia.

Ad analoga domanda, il Bugoz dice che quel giorno era ubriaco.

Depose quale teste l'ispettore stesso, dicendo che il Bugoz non gli era sembrato niente affatto ubriaco e che realmente aveva offeso anche l'Imperatore.

Il P. M. sostenne l'accusa chiedendo sentenza di condanna.

Il difensore dott. Laneve chiese l'assoluzione dell'accusato, accampando l'escriminante dell'ubriachezza.

La Corte ritenne però Carlo Bugoz colpevole come in accusa e lo condanna a due mesi di carcere duro inasprito con due digiuni.

Furto in una calzoleria

La mattina del 18 ottobre u. s. il calzolaio Giuseppe Gravina, proprietario di un negozietto di calzature in via del Molino a vento, constatò che i ladri gli avevano fatto una visita durante la notte e gli avevano rubato 26 paia di scarpe di pelle nera e 10 paia di scarpe colorate. Comunicò la cosa alla Polizia; ma, avendo maggior fiducia nelle proprie ricerche, si mise a fare indagini per conto suo. Fra i tanti individui sui quali sospettò, fermò l'attenzione su tali Giuseppe Ciuch e Filippo Lonzar: e quando, pesato il pro e il contro, ebbe la convinzione della loro colpa, li denunciò.

E il calzolaio non si era ingannato, almeno sul conto di uno dei sospettati: il Ciuch. Difatti gli agenti di p. s. che si recarono da lui a fargli una perquisizione, rinvennero nascoste tre paia di scarpe riconosciute di proprietà del derubato. Anche il Lonzar fu arrestato, ma nell'abitazione di questo non fu fatta alcuna perquisizione.

Contro i due fu tenuto ieri, alle 6 e mezzo del pomeriggio, il dibattimento per crimine di furto.

Il Ciuch si protestò innocente. Le scarpe rinvenute nella sua abitazione disse di averle ricevute da un suo amico che lo aveva pregato di tenergliele per qualche giorno.

Pres. Chi è questo suo amico?

— Un mio amico: un fabro.

— Fabbri ce ne son tanti. Specifichi meglio...

— Mah! un fabro: un zerto Pepi...

— Anche di «Pepi» ce ne son molti. Il cognome non lo sa?

— No; mi no so altro che 'l se ciama Pepi; Giusepe...

— Che sia invece Giuseppe Ciuch, cioè lei? E' meglio che confessi: sarà tanto di guadagnato.

Ma il Ciuch tien duro:

— I stivai me li ga dadi el fabro Pepi; mi no li go robai.

Filippo Lonzar si protesta anche egli innocente, ma con più calore. Fu sospettato perchè amico del Ciuch, perchè calzolaio, perchè abitante nella casa del Gravina. E che perciò? Forse che da tali circostanze si deve dedurre che il secondo ladro sia lui?

— A lui i ghe ga trovado i stivai: forsi che i me li ga trovado anca a mi?

— La sua abitazione non fu perquisita. Chissà, se l'avessero fatto...

— I podeva vignir!

Giuseppe Gravina, il danneggiato, dice che sospettò anche del Lonzar perchè questi, il giorno dopo il furto, aveva la mano fasciata: «El se gavarà ferido sforzando la porta»...

— Gavevo la man fassada perchè me gavevo fato far un tatuagio, no perchè fussi ferido - esclama il Lonzar.

Viene escusso come teste l'agente di p. s. Stirzer, il quale racconta i particolari della perquisizione e il conseguente arresto del Ciuch. Giustifica la non avvenuta perquisizione in casa del Lonzar perchè gli indizi a carico di questo erano troppo vaghi.

La madre del Ciuch, Maria Ciuch, rinuncia al beneficio di legge e depone che le scarpe trovatele in casa sua erano state portate dal figlio, ma esclude che questi le avesse rubate, perchè - dice - è incapace di tali azioni il suo «Pepi».

Il P. M. ritiene raggiunta la prova della colpabilità del Ciuch, e nei riguardi del Lonzar si rimette nei criteri dei giudici.

Il difensore degli accusati dott. Laneve invoca la clemenza della Corte, trattandosi - dice - che i due giovani sono al loro primo fallo, percui vi è fondata speranza che si emendino.

La Corte assolve il Lonzar per mancanza di prove e condanna il Ciuch, come in accusa, a sei settimane di carcere duro inasprito da un digiuno ogni quindici giorni.

Presiedeva il cons. Lion; giudici Andrich, Lazzarich e Parisini. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Tomicich.

Corte d'Assise

Il dibattimento d'oggi, sospeso

Il dibattimento per delitto di lesion d'onore mediante stampato, a carico di Carlo Bolle, redattore-responsabile del «Lavoratore», che doveva essere tenuto oggi, è stato sospeso.

Anche il dibattimento per lo stesso titolo, Polic-Svara, che doveva aver luogo il 30 corr., fu rimandato ad altra epoca.

MARINA E NAVIGAZIONE

Per il salvataggio del pir. „Sultan“

Un tentativo del «Bregenz»

Telegrammi da Corfù c'informano che il piroscafo lloydiano «Bregenz», in viaggio per Costantinopoli, al suo arrivo a Corfù, tentò di disincagliare il piroscafo «Sultan», arenato nella baia di Butrinto. Il nuovo tentativo riuscì anche vano; nello sforzo fatto, i cavi e le catene si ruppero, svellendo le «bitte» alle quali erano assicurati.

In seguito a ciò, sappiamo che la direzione navale del Lloyd ha fatto partire iersera il rimorchiatore «Pluto» con personale e materiale da salvataggio e per la costruzione di una «biga» per il sollevamento della parte proviera del «Sultan».

A facilitare il disincaglio, si sta procedendo allo scarico delle merci, del carbone e della zavorra d'acqua.

Per il salvataggio dell'„Epiro“

Il nostro corrispondente da Lussinpiccolo ci telegrafa: Dopo parecchi giorni di lavoro, sono state finalmente otturate tutte le falle riportate dall'«Epiro», e questo è stato messo in condizioni da potersi tentare il disincaglio, con speranza di riuscita.

Stamane, in grazia della «biga» che è stata installata a prua del piroscafo, questo è stato sollevato. Subito dopo tale sollevamento è stata trovata una grande falla sotto prua, che ora ha potuto essere otturata. Le pompe del «Belrorie», che da ieri furono trasbordate sull'«Epiro» stesso, hanno potuto lavorare oggi, azionate dalla caldaietta dell'«Epiro», che fu potuta accendere. Ora le pompe hanno quasi del tutto estratta l'acqua dalle stive.

Si attende l'alta marea. Il rimorchiatore «Belrorie» e il pir. «Jupiter» si tengono pronti con cavi e catene.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Almissa» da Cattaro e scali con 26 pass., «M. Teresa» da Costantinopoli e gli scali della Grecia; il pir. ottomano «Adour» da Canea; i pir. a.-u. «Vis» da Curzola e scali con 20 pass., «Zara» da Metcovich e scali con 14 pass., «Sebenico» da Spalato, «Medea T.» da Comisa e scali, «Budapest» da Fiume, «Alice» da Nuova York e Napoli con 183 pass., «Gar-

Bambini gracili, ragazzi stancati da soverchie occupazioni scolastiche, quelli deboli o denutriti, nonchè i convalescenti di malattie invernali (tossi, bronchiti,

polmoniti

influenza, ecc.) e gli adulti di ogni età, in qualsiasi modo fisicamente indeboliti, trovano un pronto mezzo di cura nella Emulsione SCOTT.

Marca di Fabbrica. — Marca di Fabbrica.

Notisi però che sulle bottiglie vi sia il "Pescatore". I Signori, Sanitari, Medici e Levatrici, hanno concesso lodevoli certificati alla

Emulsione SCOTT

non alle imitazioni, perchè ha le volute proprietà curative e può usarsi in ogni stagione.

Prezzo: Corone 2.50 la bottiglia in tutte le farmacie.

SARG, Vienna

60 centesimi **KALODONT** 60 centesimi

La migliore pasta dentifricia

IMPORTANTE PER TUTTI

Nella ben conosciuta

Calzoleria „ALLA CONCORRENZA“

Via Beccherie 38

vendesi una grande partita di **stivali da uomo** da Cor. **7** in poi; **da donna** da Cor. **7** in poi; **da fanciulli** da Cor. **2** in poi. **Grande assortimento stivali di panno e pelliccia a prezzi mai praticati.**

Oratori, cantanti, artisti teatrali e fumatori usano il

„MENTHOGOM“

(PASTIGLIE DI GOMMA AL MENTOLO)

che scioglie il catarro, ed è di ottima efficacia per schiarire la voce. Vendesi nelle farmacie. Prezzo di una scatola Cor. 1.20. Deposito e spedizione: Erzherzog Karl-Apotheke Vienna II/8, Erzherzog Karlplatz 14

Caviale d'Astracan

genuino, importazione diretta.

G. FEGITZ, via del Teatro N. 2

Vasi da 1|8, 1|4, 1|2 K. e più

LA CHININA SALUS è stata dichiarata dalla scienza medica la migliore lozione per allontanare la forfora, fortificare il bulbo capillare e far crescere la chioma. E' utile specialmente **alle Signore.**

Grandioso Cinematografo Moderno

MINERVA

VIA MEDIA 40 (Casa dei Pergoli)

Unico a Trieste per gli scelti e variati programmi. Salone permanentemente arieggiato da grandi ventilatori.

FERMEZZA UNICA — ATTRAENZA MASSIMA

Dal 28 corr. al 1. Dicembre 1908. Imponente nuovo programma

Parte I. **FIORI MAGICI** colorati.

Parte II. **Lungo il fiume Nilo** Dal vero.

Parte III. **LUCIA DI LAMMERMOOR**

Parte VI. **Il Cane geloso.** Comico.

Prezzi popolari: Primi posti cent. 40 — Secondi posti cent. 20

Fanciulli sotto i dieci anni e militari pagano la metà.

Ogni Mercoledì e Sabato nuovo Programma.

Fotografie a prezzi eccezionali

soltanto oggi Sabato, domani Domenica e Lunedì 30 corr.

12 fotografie „Visite“	. . .	Cor. 2.60
12 „ „Gabinetto“	. . .	„ 6.—
12 „ opache	. . .	„ 4.80

Ingrandimenti, quasi della grandezza naturale, Cor. 16, in eleganti „passe partout“.

SEGALL

Grande Stabilimento Fotografico

Piazza della Borsa 7

Si fotografa con qualunque tempo; se il tempo è nebuloso, con l'aiuto della luce elettrica.

Aperto tutti i giorni, comprese le domeniche e feste, ininterrottamente fino alle ore 6 di sera

Si prega di trasmettere prontamente le ordinazioni per Natale

PREMIATI GRANDI MAGAZZINI

CALZATURE

La miglior marca del mondo:

CORSO 14

V. E. & A. de Rossi

SPECIALITÀ

delle migliori marche americane e francesi.

Scarpe vere inglesi per sport.

PREZZI MODICISSIMI E FISSI